

a cura di
Roberto Roda
Gianni Stefanati

I materiali audiovisivi del Centro Etnografico Ferrarese

Films - Video Tapes - Diatapes

Catalogo 1



Comune di Ferrara

*Assessorato alle istituzioni culturali
Direzione servizi di documentazione storica*

*a cura di
Roberto Roda
Gianni Stefanati*

I materiali audiovisivi del Centro Etnografico Ferrarese

**Films - Video Tapes - Diatapes
Catalogo 1**



*Comune di Ferrara
Assessorato alle istituzioni culturali
Direzione servizi di documentazione storica*

ARCHIVIO DEGLI AUDIOVISIVI

Ricerca e recupero dei materiali, ricostruzione tecnica e adattamento degli originali e dei formati, montaggi, registrazione video magnetica (RVM)

EROS MENEGATTI

Riduzioni magnetiche da master in VCR Philips:

DOMENICO ORSATTI
GIGI MANSERVIGI
dell'Ufficio Cinema del Comune di Ferrara

CATALOGO

Schedatura dei materiali cinematografici su Ferrara:

PAOLO MICALIZZI

Schede:

PAOLO MICALIZZI
EROS MENEGATTI
ROBERTO RODA
GIANNI STEFANATI

Fotografie dal monitor, disegni e coordinamento:

ROBERTO RODA

Hanno collaborato:

RENATO SITTI
CARLA TICCHIONI

COMUNE DI FERRARA
DIREZIONE DEI SERVIZI
DI DOCUMENTAZIONE STORICA

v. Ercole I d'Este, 19 - Tel. 0532/21454

Direttore: **RENATO SITTI**

CENTRO ETNOGRAFICO
MUSEO RISORGIMENTO E RESISTENZA

Segretari alle attività museografiche:

ROBERTO RODA - CARLA TICCHIONI

PRESENTAZIONE

I 10 anni del Centro Etnografico Ferrarese (C.E.F.)

Il Centro Etnografico Ferrarese «per la ricerca delle tradizioni popolari e la promozione culturale di base» è sorto nel 1973 presso l'Assessorato alle Istituzioni Culturali del Comune di Ferrara ad opera di un gruppo di lavoro composto da Clotilde Di Carlo, Sergio Liberovici, Paolo Natali, Renato Sitti, Carla Ticchioni cui si aggiunsero Sergio Altafini, Andrea Barra, Corrado Celada, Cristina Cerrutti, Benedetto Cristofori, G.P. Cristofori, Italo Marighelli, Carlo Pancera, Lucilla Previati.

I primi momenti di attività pur contrassegnati da evidente spontaneismo, sono stati caratterizzati da scelte culturalmente ed ideologicamente avanzate, per quei tempi, tanto da apparire considerevolmente innovative e sovente «provocatorie»: le proposte collegate allo sviluppo del concetto di «etnografia promozionale», quelle relative all'utilizzazione della cultura orale nella storiografia, le ipotesi e le azioni pratiche per la realizzazione di un centro di documentazione da contrapporsi al vecchio concetto di museo (1) furono alcuni dei riferimenti con cui il Centro Etnografico si inserì nel dibattito culturale di quegli anni aprendo il confronto con numerose esperienze dislocate nell'intero territorio nazionale e spesso manifestando la volontà di porsi come punto di riferimento culturale per tutte quelle realtà associative e per tutti coloro che in quei momenti ipotizzavano una «democratizzazione della cultura» (2).

La specificità degli interventi, le tecniche e le metodologie usate soprattutto gli entusiasmi e le difficoltà incontrate in quei primi anni di attività, se pure hanno, da un lato, corretto il tiro di alcune azioni, dall'altro tuttavia hanno mostrato la validità di molti dei presupposti iniziali.

Il 1976 ha registrato da parte del Centro Etnografico, alcune importanti proposte di dibattito che hanno poi determinato tutta una serie di riscontri e apporti qualificati tra i quali ricordiamo quelli di A.M. Cirese, Tullio De Mauro etc. (3).

In particolare l'azione di quel periodo proseguiva la ricerca sul campo, l'istituzionalizzazione dell'organismo attraverso la creazione di tutta una serie di servizi (archivio fotografia storica, archivio delle fonti orali etc.), e a livello di metodologia e dibattito culturale realizzava il convegno nazionale «Per la ricerca della cultura orale» (gennaio-febbraio '76) (4) e portava alla pubblicazione del volume di Renato Sitti: **L'operatore di cultura** (5), opera che partendo dalle esperienze del Centro Etnografico, meritò l'attenzione di numerose e diversificate realtà culturali (6) e introdusse nel dibattito della sinistra non pochi motivi di discussione e riflessione.

Sul fronte degli audiovisivi, argomento al quale il centro dedica questo 24° quaderno, occorre rilevare la grande attenzione indirizzata ai mezzi audio-

visuali sin dalle prime attività. In particolare l'origine dell'archivio schedato in queste pagine, e che ha raccolto, trasferendoli su cassette video magnetiche, film contenutisticamente collegati al territorio ferrarese (dal 1910 ad oggi), va ricercata proprio in una delle prime attività del centro cioè il «Progetto per l'utilizzazione del materiale cinematografico e visivo prodotto sulla Padania» elaborato nel 1975 dal C.E.F. congiuntamente al gruppo del «Gorilla Quadrumano» del Dams - Università di Bologna (7).

Caratteristica iniziale nell'azione del C.E.F. è l'aver evitato di accogliere solo determinate teorie metodologiche degli audiovisivi, acquisendo così la possibilità di utilizzare questa o quella metodologia a seconda delle situazioni da affrontarsi con i media.

Nel 1978 il Centro Etnografico è stato integrato con il Museo del Risorgimento e della Resistenza e sotto la direzione di R. Sitti e C. Ticchioni si è avviata una completa ristrutturazione di quest'ultima istituzione. Sulla base delle esperienze condotte dal C.E.F., il Museo del Risorgimento e della Resistenza si è trasformato da strumento di ricerca storica elitaria a centro di documentazione e di ricerca interdisciplinare e di massa aperto alla partecipazione attiva delle realtà associative e della generalità degli insegnanti e studenti di ogni ordine e grado nel quadro della corrente e quotidiana attività (8).

Struttura portante dell'integrazione fra C.E.F. e Museo del Risorgimento e della Resistenza è l'Archivio Storico-Didattico attraverso il quale si crea la visualizzazione e quindi l'accesso immediato e non-mediato a gran parte del materiale di documentazione posseduto (dal 1976 ad oggi).

L'archivio storico-didattico risulta costituito dall'archivio dei documenti (cartacei), dall'archivio della fotografia storica, dall'archivio delle fonti-orali, dalla biblioteca specializzata e dall'archivio degli audiovisivi che come vedremo raccoglie diatapes, video-tapes e films di ambiente prevalentemente ferrarese.

Agli inizi degli anni '80 il Centro Etnografico ha proseguito la propria storia di elaborazioni teoriche in evoluzione e le proprie scelte operative avviando il riordino della raccolta di oggetti, macchine, strumenti del mondo agricolo ferrarese di proprietà Scaramagli, riconsiderando alcuni metodi di ricerca nel campo della cultura materiale e concretizzando anche metodologie di tipo tecnico-scientifico.

Da questo lavoro è sorto nel 1982 il Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese (9) istituzione che basata sul rapporto di collaborazione fra l'Ente Pubblico (il Comune di Ferrara attraverso il Centro Etnografico) e il privato (Guido Scaramagli con la sua raccolta), va collocandosi come momento attivo nello studio della cultura materiale locale con interventi di comunicazione nell'ambiente.

D'altra parte le iniziative concretizzatesi in questo ultimo anno e cioè la mostra su «Il lavoro della canapa nel ferrarese» (dicembre '82), il Convegno

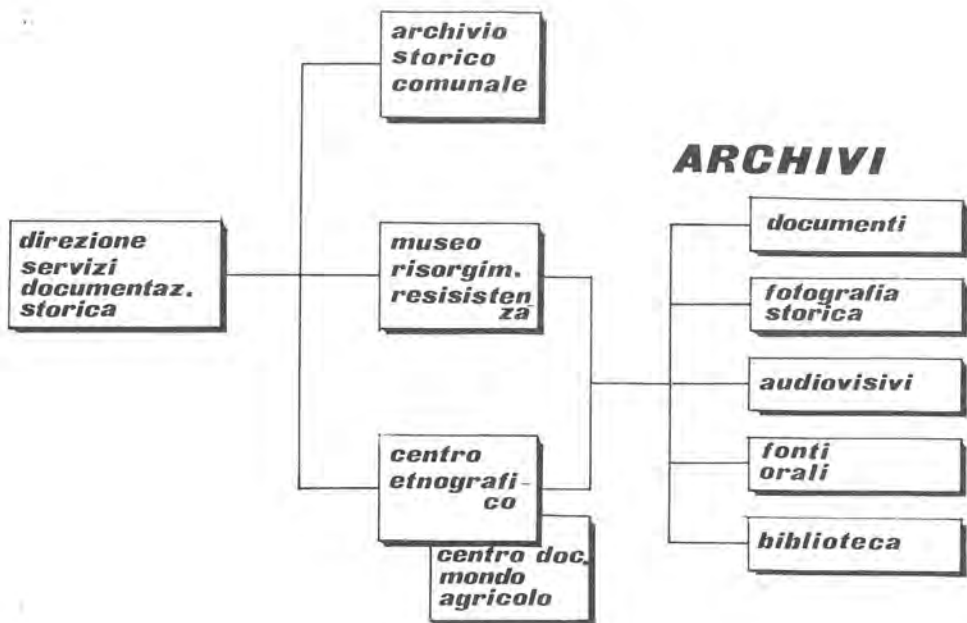
«L'Agricoltore Ferrarese - Inventario di problemi per una storia dell'Agricoltura Ferrarese» (ottobre '82), la ricerca «Dal luogo all'oggetto» condotta in territorio di Vigarano (luglio '82-febbraio '83), paiono dimostrare la giustezza delle scelte operate ed inoltre al di là del fatto strettamente culturale e metodologico, possono rappresentare una utile indicazione sui rinnovati, e ancora rinnovabili rapporti fra Istituzione Pubblica e Privata, rapporti non sempre facili e spesso conflittuali.

Con la recente istituzione della Direzione dei Servizi di Documentazione Storica del Comune, di cui il Centro è entrato a far parte, poi, sembrano potersi individuare nuove prospettive di funzionalità e di intervento: è dunque all'insegna dell'ottimismo che il C.E.F. conclude i suoi primi 10 anni di attività.

Il catalogo che presentiamo in questo 24° quaderno si pone principalmente come semplice strumento di lavoro, elementare guida, se vogliamo, all'utilizzazione di uno dei «servizi culturali» più importanti del C.E.F. cioè quell'archivio degli Audiovisivi, vera e propria mediateca specializzata, che le scuole mostrano di voler utilizzare sempre con maggior frequenza.

D'altra parte proprio gli insegnanti che negli ultimi mesi hanno letteralmente assediato la sala di visione del Centro ci hanno spronato a concretizzare questa pubblicazione per poter giustamente programmare e far accedere i ragazzi a questi importanti strumenti di studio ed interpretazione della storia. E' quindi soprattutto a loro, e a tutti coloro che frequentino il Centro e il Museo, che indirizziamo questo primo modesto lavoro. Fra qualche mese, e comunque entro il settempre p.v., è prevista l'uscita di un secondo catalogo che completerà la schedatura di tutti i prodotti audiovisivi conservati dal C.E.F. (molti dei quali sono ancora in corso di elaborazione). E' intenzione della direzione procedere in seguito ad un aggiornamento annuale o biennale a seconda dell'entità dei nuovi ingressi.

Roberto Roda
maggio 1983



NOTE

- 1) *Un centro di documentazione dei beni storici ed etnoantropologici, ricerca, archiviazione, utilizzazione dei materiali*, «Quaderni del Centro Etnografico Ferrarese», n. 14, giugno 1979.
- 2) P. NATALI - A. SISTRI, *Il Centro Etnografico Ferrarese: partecipazione e pratica culturale*, in «Quaderni emiliani», anno II, n. 4, dicembre 1979.
- 3) A.M. CIRESE, *Presentazione*, in «R. Sitti, L'operatore di cultura, Roma, Coines, 1976».
A.M. CIRESE, *Intervento al convegno «Per la ricerca e la riproposta della cultura orale»* (Ferrara 30 gennaio - 1 febbraio 1976).
T. DE MAURO, *Relazione al convegno «Per la ricerca e la risposta della cultura orale, cit.*
Per entrambi di veda: DE MAURO - LIBEROVICI - NATALI - SITTI, *La cultura orale*, Bari, De Donato, 1977.
- 4) DE MAURO - LIBEROVICI - NATALI - SITTI, *op. cit.*
- 5) R. SITTI, *L'operatore di cultura*, Roma, Coines, 1976.
- 6) Tracce dell'interesse suscitato dall'«Operatore di cultura» sono riscontrabili, a titolo esemplificativo, in:
— *Cultura popolare, scuola, territorio*, a cura di B. Ciuti, Bari, Stampatori, 1979.
— AA.VV., *Bisogno di cultura e operatori*, Bari, Stampatori, 1978.
- 7) R. SITTI, *L'operatore, op. cit.*
- 8) R. SITTI, *Da un museo un centro di documentazione per la ricerca interdisciplinare di massa*, in «Cultura e Territorio», Quaderni del Centro Etnografico Ferrarese, n. 14, ristampa aggiornata, ottobre 1981.
- 9) R. SITTI, *Il centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese a S. Bartolomeo in Bosco*, in R. Sitti, R. Roda, C. Ticchioni, *Il lavoro della canapa nel ferrarese*, Ferrara, Artsudio C, 1982.

L'ARCHIVIO DEGLI AUDIOVISIVI

1. I materiali

L'archivio degli Audiovisivi del Centro Etnografico Ferrarese - Museo del Risorgimento e della Resistenza comprende al momento attuale (maggio'83) oltre 100 prodotti così suddivisi: 1) films passo ridotto super 8; 2) registrazioni video magnetiche (RVM) sia di films che di prodotti nati in video; 3) diatapes.

La quantità dei materiali audiovisivi giacenti nell'archivio, unitamente al fatto che molti prodotti sono ancora in corso di elaborazione ha consigliato la pubblicazione del catalogo completo in due tempi: nel presente lavoro viene presentata la schedatura pressoché completa dei diatapes e delle RVM di prodotti originariamente cinematografici oltre ad una ridotta sezione di prodotti nati in video-tape, mentre nel 2° catalogo (la cui pubblicazione seguirà in tempi ristretti) saranno considerati i films super 8 prodotti direttamente dal Centro e da collaboratori esterni nonché le rimanenti registrazioni video.

Pure alcuni argomenti di interesse metodologico che non hanno potuto trovare spazio in queste pagine e che tuttavia presentano notevole rilevanza (il rapporto fra didattica della storia con i mezzi audiovisivi e didattica degli audiovisivi, gli apporti alla ricerca e all'analisi storiografica che possono provenire da metodologie proprie agli audiovisivi etc. etc.) verranno inclusi nel prossimo catalogo.

2. La schedatura

Già in sede di presentazione, abbiamo accennato alla destinazione del presente catalogo: pensando alla scuola (insegnanti e ragazzi) come interlocutore privilegiato, e, quindi principale fruitore di uno strumento di lavoro quale cerca di essere questo primo catalogo, si è optato per una schedatura ragionata di estrema semplicità.

Tutti i prodotti sono stati catalogati usando lo stesso modello di scheda nella quale vengono variate le informazioni a seconda del tipo di audiovisivo considerato.

In alto con caratteri evidenziati è riportato il titolo, accanto allo spazio dedicato alla fotografia (concepita come ausilio visivo e mnemonico alla scheda) compare invece la collocazione. La sigla RVM indica le registrazioni video magnetiche la cui restituzione avviene con apparecchio VCR (video cassette recording) Philips N. 1520. Il numero d'ordine è riferito al filmato mentre la seconda cifra posiziona il filmato nella video-cassetta. Se accanto alla seconda cifra compare, in caratteri ridotti, un ulteriore numero, il filmato inizia a nastro avanzato ed è possibile la ricerca veloce sull'apparecchio riproduttore facendo

coincidere tale cifra con quella del contanastro.

La sigla **DIATape** indica invece prodotti in diapositive sonorizzate ove la collocazione è fornita da un semplice numero d'ordine progressivo. Le diapositive sono tutte montate in telaietti standard 5x5 (tipo Leica) ma varia però la dimensione del fotogramma che può essere mm 24x36 oppure mm 18x24.

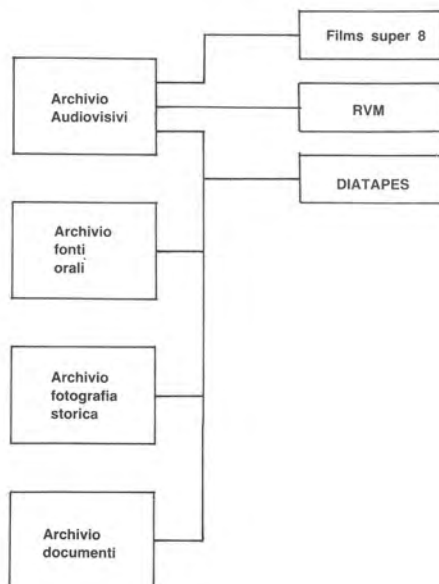
La caratteristica del fotogramma, della pellicola (b. e n. o colori), l'anno di produzione, la durata e il numero delle dias che compongono il prodotto sono le note tecniche riportate in scheda.

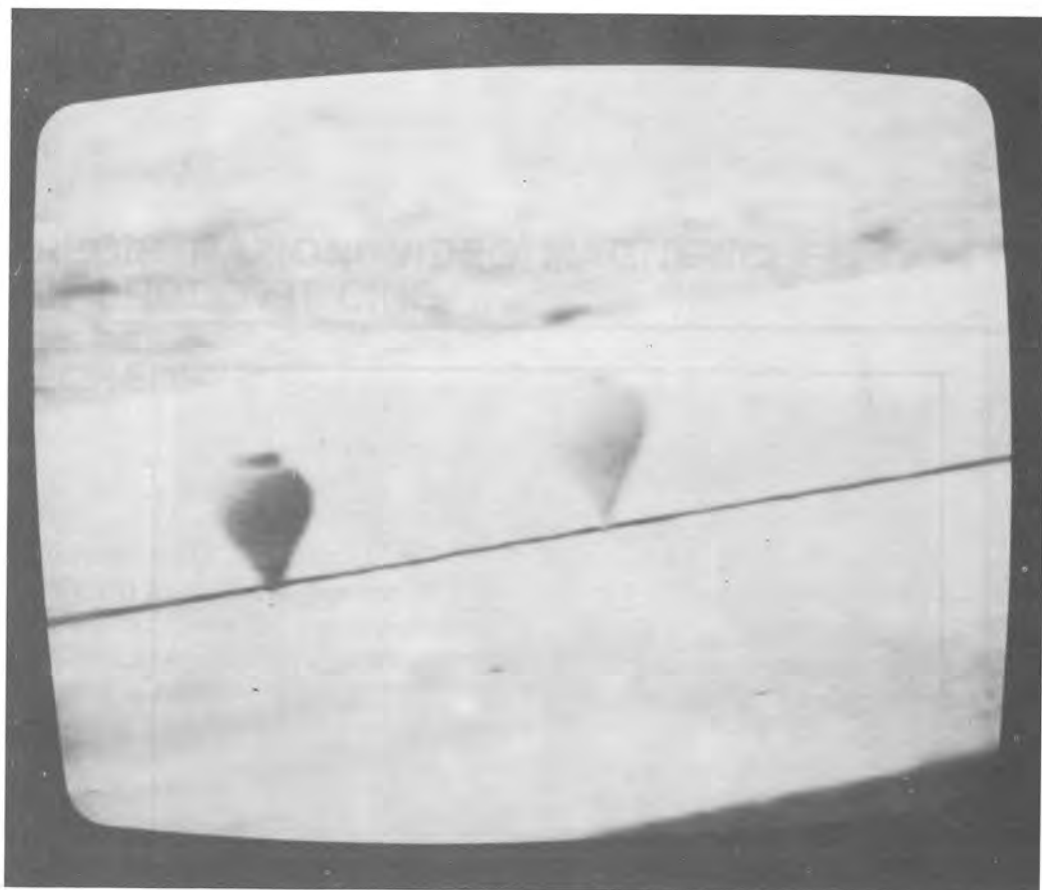
Accanto a queste note compaiono informazioni relative alla realizzazione del prodotto e anche degli originali, nel caso siano state utilizzate immagini d'epoca.

Per quanto riguarda invece le RVM di prodotti cine oltre ai dati sulla regia, sulla produzione etc. vengono riportati, quando conosciuti, i dati tecnici della pellicola cine d'origine (durata, passo, colore o bianco e nero, etc.).

Un breve commento esplicativo del prodotto conclude ogni scheda.

Inoltre la sezione dedicata alle RVM di films è stata integrata da brevi note dovute a P. Micalizzi e a R. Sitti. P. Micalizzi fornisce una breve panoramica del cinema d'ambiente ferrarese, mentre Sitti colloca nel dibattito culturale del dopoguerra le esperienze di molti degli autori che compaiono in scheda (Vancini, Ghiglia, Pittorru, Passerini ed altri) fornendo così un'interessante testimonianza storica sull'azione ondata dall'ufficio stampa della Camera Confederale del Lavoro di Ferrara in anni di lotte sociali particolarmente intense.





Il video-tape come strumento di ricerca etno-antropologica: il gioco della pisa (RVM 3 pag. 62) gara di abilità e durata fra lanciatori di trottolo. Il giocattolo di legno a forma di cono rovesciato terminante con una punta di ferro viene fatto girare svolgendo rapidamente uno spago avvolto attorno ad esso; risulterà vincitore il giocatore la cui trottola avrà conservato il movimento più lungamente.



Il diatape come strumento di ricerca etnoantropologica: la comunità di Monticchiello (SI) racconta se stessa. (Vedi DIATape 11 - Pag. 80).

REGISTRAZIONI VIDEO MAGNETICHE (RVM) DI PRODOTTI CINE

SCHEDE

Si tratta di prodotti la cui restituzione originale era cinematografica e che il Centro Etnografico, per motivi di praticità di fruizione, ha provveduto a far trasferire su cassetta videomagnetica.

La sezione schedata comprende films ferraresi reperiti nel corso di una ricerca curata, negli ultimi anni per il Centro Etnografico Ferrarese, soprattutto da Eros Menegatti. Riferita al periodo che va dal 1910 ad oggi la selezione comprende cinegiornali e filmati locali del prefascismo e del fascismo, un raro documentario di Antonioni del 1943, una serie di documentari della Camera del Lavoro o di case di produzione private minori. La raccolta di films contenutisticamente collegati al territorio integra l'archivio fotografico ampliando le possibilità di riutilizzo del materiale visivo di recupero.

ALDINA MASSARI

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM 20

video cassette n.:

22



Realizzazione: Ivano Riberti. Renato Sitti

Voci: Gigliola Bonora, Alberto Rossatti

1964	8 mm	b. e n.	18'
------	------	---------	-----

Famiglia proletaria vive in un quartiere «popolare» di Ferrara: mentre il marito operaio partecipa ad uno sciopero in fabbrica, la moglie dà alla luce un figlio. Durante il parto la donna traccia alcune considerazioni sul proprio stato sociale.

ALLUVIONE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM **18**

video cassette n.:

20 - 36



Regia: Adolfo Baruffi, Florestano Vancini

Commento parlato: Vittorio Passerini

Fotografia: Antonio Sturla

Produzione: Este Film

1950	35 mm	b. e n.	10'
------	-------	---------	-----

Novembre 1949: rotta del Reno. Il cortometraggio documenta la tragedia, la lotta contro le acque e il recupero dei beni materiali sottratti al fango.

AMANTI SENZA FORTUNA

COLLOCAZIONE

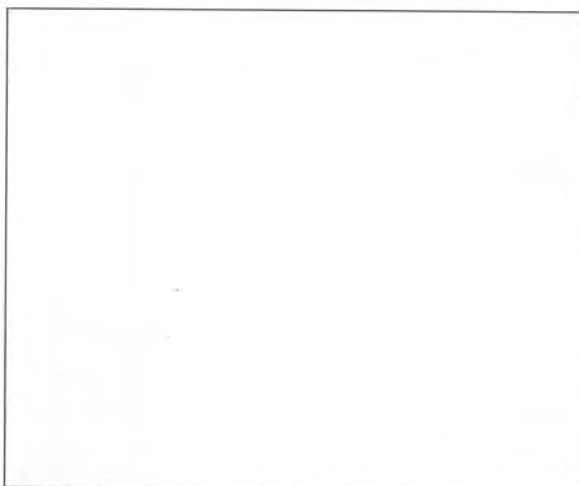
n. d'ordine:

RVM

26

video cassette n.:

26/253



Regia: Florestano Vancini, Adolfo Baruffi

Fotografia: Antonio Sturla

Consulenza storica: Prof. Alfonso Lazzari

Produzione: Este Film

1949

35 mm

b. e n.

10'

Rievocazione, fra storia e leggenda, della tragedia di Ugo e Parisina rispettivamente figlio illegittimo e moglie del Marchese Nicolò III d'Este e da questi decapitati nel maggio 1425 dopo la scoperta della loro relazione amorosa.

BELRIGUARDO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

21

video cassette n.:

22



Realizzazione: Ivano Riberti, Renato Sitti

1965

8 mm

b. e n.

7'

Il documentario realizzato in occasione di un convegno promosso dalla Amministrazione Provinciale di Ferrara per la salvaguardia e il recupero della «delizia» estense di Belriguardo, mostra le condizioni del monumento illustrandone gli aspetti architettonici ed artistici.

CHIAMATA A SCIROCCO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

2

video cassette n.:

1/171



Regia: Renzo Ragazzi

Soggetto e testo: Fabio Pittorru, Massimo Felisatti

Fotografia: Ugo Piccone

1963

b. e n.

10'

La precarietà delle condizioni di vita delle popolazioni del Delta attraverso le considerazioni di un medico condotto accorso per un caso di infezione tifica.

COMACCHIO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

14

video cassette n.:

17



Regia e montaggio: Fernando Cerchio

Fotografia: Mario Donicelli

Musica: Giovanni Fusco

Produzione: Istituto Luce

1942	35 mm	b. e n.	23'
------	-------	---------	-----

Il documentario attraverso momenti di notevole espressività e ricercatezza formale mostra momenti della pesca e della lavorazione delle anguille.

UN CUORE E... UNA TENAGLIA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

31

video cassette n.:

29/223



Realizzazione: E. Pecora, G. Piacentini, G. Santini, A. Zecchi

Produzione: Cine Club Ferrara

1955	16 mm	b. e n.
------	-------	---------

Luca, giovane garzone di una officina meccanica, ricerca al parco pubblico, nelle ore di libera uscita, la possibilità di un contatto umano. Il tentativo di aggiustare un giocattolo ad alcuni coetanei finisce per rendere irreparabile il danno. Per riparare all'errore Luca regala una telaglia alla quale era affettivamente legato e stabilisce il contatto cercato.

DELTA PADANO

COLLOCAZIONE

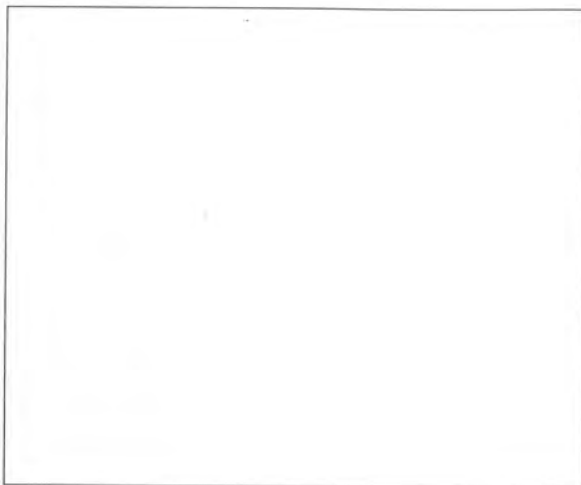
n. d'ordine:

RVM

33

video cassette n.:

30



Regia: Florestano Vancini

Aiutoregia: F. Pittorru

Soggetto e Sceneggiatura: Onorio Dolcetti, Vittorio Passerini,
Florestano Vancini

Fotografia: Antonio Sturla

Commento musicale: Benedetto Ghiglia

Commento parlato: Vittorio Passerini

Produzione: Camera Confederale del Lavoro di Ferrara

1951	35 mm	b. e n.	30'
------	-------	---------	-----

Lucida descrizione delle condizioni di vita nel Delta Padano e denuncia della precarietà dell'esistenza in quei luoghi ove mancano anche i più elementari servizi sociali: acqua potabile, scuole, assistenza medica.

DEPOSIZIONE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

19

video cassette n.:

21



Soggetto e realizzazione: Ivano Riberti, Renato Sitti

1963

8 mm

b. e n.

21'

Il funerale di un operaio morto in un incidente in fabbrica è il tema di questo filmato tratto da un poema di Renato Sitti. Durante il tragitto verso la certosa si ripercorrono i momenti più importanti della vita dell'operaio.

FERRARA

COLLOCAZIONE

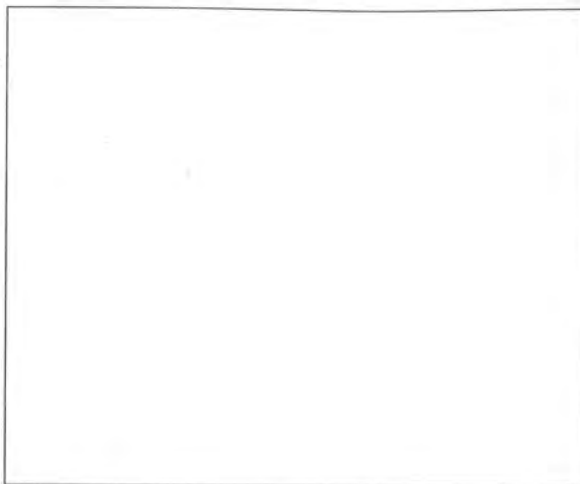
n. d'ordine:

RVM

36

video cassette n.:

32/368



Dialoghi: L. Nonato, B. Bolognesi

Produzione: Cine Club Ferrara

Breve descrizione sentimental-retorica di Ferrara che viene mostrata come «città del silenzio», bella addormentata che aspetta chi dovrà ridestarla dal suo sonno secolare.

LA FERRARA DI GIORGIO BASSANI

COLLOCAZIONE

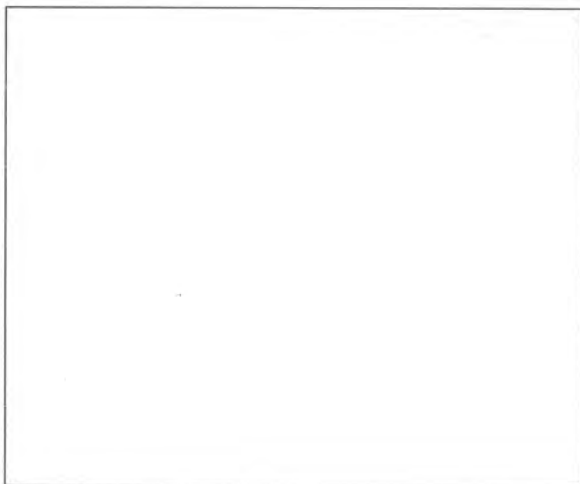
n. d'ordine:

RVM

43

video cassette n.:

35/554



Regia: Renzo Ragazzi

Soggetto e testo: Massimo Felisatti, Fabio Pittorru

Fotografia: Paolo Sturla

Produzione: Este Film

1962

35 mm

colore

12'

Opera di carattere evocativo ove scorci e percorsi cittadini sono filtrati attraverso la lettura dei momenti più suggestivi dell'opera di G. Bassani.

FERRARA EPICA E CORTESE

COLLOCAZIONE

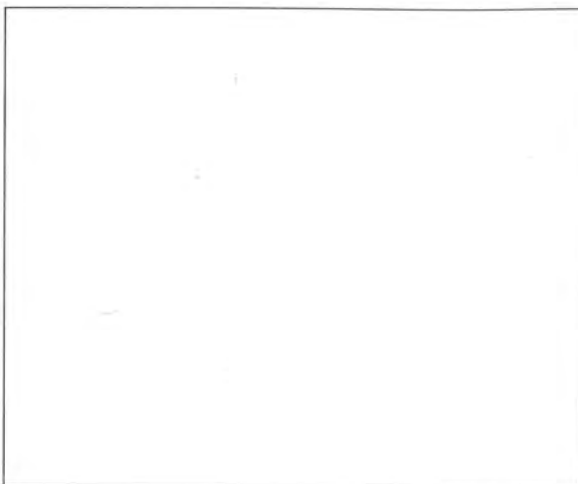
n. d'ordine:

RVM

44

video cassette n.:

36



Regia: Ugo Vasè, Antonio Sturla

1926

Rassegna delle bellezze artistiche e architettoniche di Ferrara introdotte da poetiche didascalie. Da notare la presenza, singolare per quei tempi, delle riprese aeree.

FERRARA, PRIMA CITTÀ MODERNA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

15

video cassette n.:

17/443 - 34/273



Regia: Fabio Medini

Fotografia: Ugo Piccone

Riprese aeree: Paolo Sturla

Disegni animati: Studio Milani

Produzione: Este Film

1962

Linee e piani urbanistici dell'ampliamento cinquecentesco ideato da Biagio Rossetti per Ercole I d'Este. Grande uso di riprese aeree e disegni animati per visualizzare la successione degli interventi.

FERRARA SI RINNOVA

COLLOCAZIONE

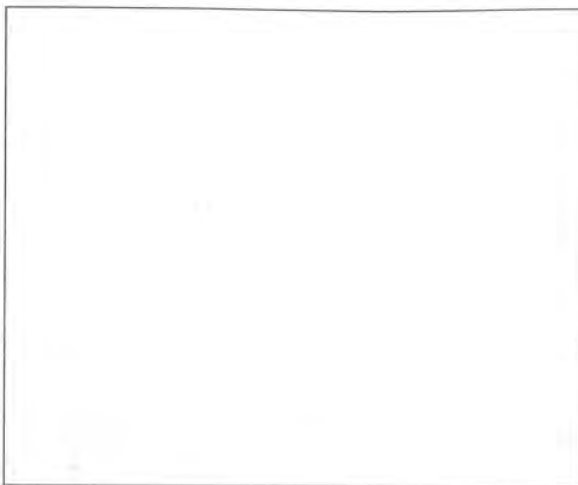
n. d'ordine:

RVM

35

video cassette n.:

32



Regia: M.A. Marosio

Fotografia: P.A. Sturla

s.d. (primi anni '60)

Filmato politico-propagandistico e pubblicitario dedicato a Ferrara. L'apparente tono promozionale-turistico è il pretesto per presentare ed elogiare ditte, aziende, imprese edili ferraresi. Fra gli inserti troviamo quelli dedicati alle imprese edili Benini e Lodi, alla Cassa di Risparmio, alla U.P.I.M. etc. e persino la pubblicità per l'allora novità automobilistica della FIAT: la 2300 berlina.

I FIGLI NON SONO DELLA GUERRA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

video cassette n.:

1

1



Regia: Renzo Ragazzi

Soggetto e sceneggiatura: Massimo Felisatti, Guido Fink, Renzo Ragazzi

Fotografia: Antonio Sturla

Musica: Benedetto Ghiglia

Produzione: Cooperativa Arte e Spettacolo di Bondeno su iniziativa dell'ANPI di Ferrara

1956	35 mm	b. e n.	10'
------	-------	---------	-----

Ricostruzione di un episodio della Resistenza Ferrarese. Bondeno, febbraio 1945: gruppi di donne, esasperate dai continui rastrellamenti operati dai fascisti alla ricerca di «disertori» della Repubblica di Salò, assaltano il Municipio e danno alla fiamme i registri di leva per impedire ulteriori rastrellamenti.

UN FIUME, DELLE CAPANNE... MIGLIARINO

COLLOCAZIONE

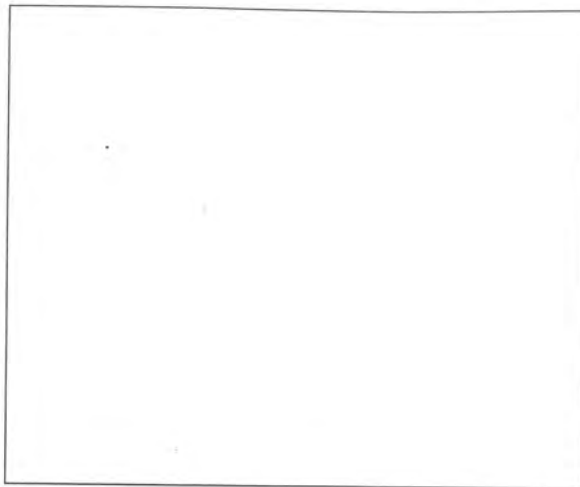
n. d'ordine:

RVM

48

video cassette n.:

39



Realizzazione; Antonella Vella, Scuola Media di Migliarino

1980

Super 8

18'

Ricerca scolastica dedicata al paese di Migliarino (Ferrara). Il prodotto tenta un'analisi dei rapporti fra il territorio considerato e la condizionante vicinanza del Po di Volano.

GIORNALI CINEMATOGRAFICI - RICERCA ETNOGRAFICA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

video cassette n.:

4

3



Ricerca, ricostruzione, adattamenti tecnici e riversamento video magnetico degli originali cine: Eros Menegatti

Collaborazioni: Giuseppe Crema, Gaetano Santini, Camesti, Giglioli, Orlandi, Cervi

Commento musicale: Orchestra a Plettro «G. Neri» di Ferrara

Si tratta di alcuni giornali cinematografici e di alcuni filmati realizzati dal 1910 al 1914. Documentazione di notevole interesse fornisce un quadro della Ferrara primi novecento.

segue

I giornali e filmati raccolti sono i seguenti:

- | | |
|--|-------------------|
| A) GIORNALE CINEMATOGRAFICO DI FERRARA n. 1 | 1910 |
| Realizzazione: G. Menegatti, Giglioli, Maffei – Ritrae alcuni luoghi caratteristici di incontro e passeggio dei ferraresi: Piazza delle Erbe, Caffè Folchini, e l'uscita dalla messa, etc. | |
| B) GIORNALE CINEMATOGRAFICO DI FERRARA n. 2 | 1911 |
| Realizzazione: G. Menegatti, Giglioli, Maffei – Propone la giostra di Piazza Travaglio, un concerto in Piazza delle Erbe, etc. | |
| C) GIORNALE CINEMATOGRAFICO DI FERRARA n. 3 | 1913 |
| Realizzazione: G. Menegatti, Giglioli, Maffei – Mostra Piazza Travaglio, via S. Romano, l'uscita degli operai dallo stabilimento Hirsch. | |
| D) CERIMONIA DEL GIURAMENTO DEI GIOVANI ESPLORATORI DI FERRARA | 1913 |
| E) INAUGURAZIONE DELL'HANGAR | 1914 |
| F) LE CORSE AL TROTTO A FERRARA | 28-29 giugno 1914 |

GIORNALI CINEMATOGRAFICI

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

10

video cassette n.:

12/049/103/224



Sotto questo titolo sono stati recuperati e raccolti i seguenti spezzoni di giornali cinematografici:

12/	A) Il palio a Ferrara – Prod. Istituto Luce	– 1936
12/049	B) Le corse al trotto	– 1938
12/103	C) Commemorazioni del 15 novembre '48	– 1948
12/224	D) Colonie marine e montane	– 1950

GENTE DEL PO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

11

video cassette n.:

13



Regia: Michelangelo Antonioni

Fotografia: Piero Portalupi

Realizzazione: Artisti Associati per la ICET di Milano

1943/47	35 mm	b. e n.	15'
---------	-------	---------	-----

Opera prima del regista, portata a termine in due riprese a distanza di anni. Tema conduttore è la dualità terra-acqua di chi riconosce nel legame alla terra un impedimento verso la conoscenza rappresentata da coloro che navigano il fiume e chi, dall'altra, vive la navigazione fluviale con la consapevolezza della miseria dei mezzi e con la necessità di un periodico aggancio ai termini reali e meno precari della vita di paese.

Il filmato si conclude con una tempesta per sottolineare, in toni decisamente lirici, lo stretto legame che unisce queste genti all'elemento acqua.

INCONTRO SUL FIUME

COLLOCAZIONE

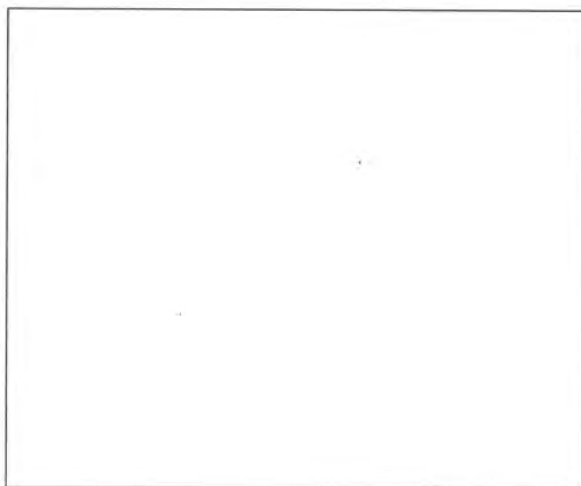
n. d'ordine:

RVM

38

video cassette n.:

33/321



Realizzazione: Massimo Sani, Ezio Pecora

Soggetto e commento parlato: Ezio Pecora

Produzione: Cine Club Ferrara

1954 16 mm b. e n.

Tenera storia d'amore adolescenziale vissuta lungo le rive del fiume Po.

LAGOSANTO IERI E OGGI

COLLOCAZIONE

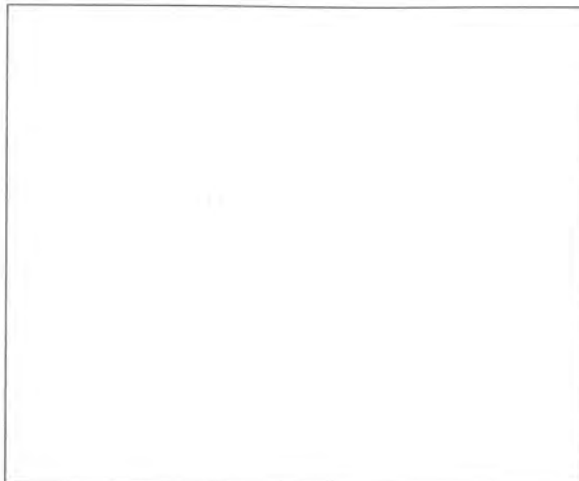
n. d'ordine:

RVM

46

video cassette n.:

37



Realizzazione: Scuola Media «Anna Frank» di Lagosanto

Coordinamento: Anna Quarzi

1981

Super 8

b. e n.

16'

Ricostruire la storia di un paese è sempre cosa interessante e simpatica specie se nell'impresa s'impegnano ragazzi di scuola media che, come in questo caso, riscoprono non solo l'origine del nome (Lagosanto: lago del santo per via di un eremita che vi viveva) ma ripercorrono la storia a noi più vicina attraverso testimonianze orali raccolte nel corso della ricerca. Ne deriva un lavoro di tutto rispetto anche per l'introduzione di fotografie del luogo rintracciate all'archivio della fotografia storica del CEF o recuperate dagli stessi studenti.

LI MILECENTOTRENTACINQUE NATO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

25

video cassette n.:

26



Regia: Adolfo Baruffi

Aiutoregia: Alessandro Roveri

Fotografia: Antonio Sturla

Produzione: Superfilm

1951

35 mm

b. e n.

10'

Documentario dedicato alle bellezze architettoniche e artistiche della cattedrale di Ferrara (il titolo fa riferimento all'anno di consacrazione della stessa).

I MUSTRI

COLLOCAZIONE

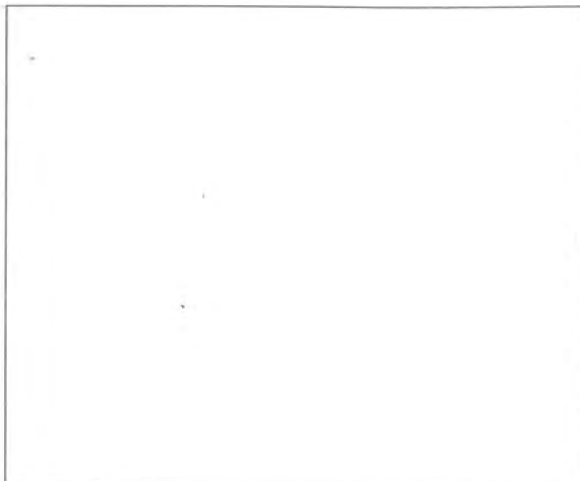
n. d'ordine:

RVM

42

video cassette n.:

35/352



Regia: Renzo Ragazzi

Aiutoregia: Guido Fink

Soggetto: Fabio Pittorru

Musica: Benedetto Ghiglia

Fotografia: Paolo Sturla

Produzione: Renzo Ragazzi

1960

35 mm

b. e n.

12'

I «mustri», nella definizione linguistica locale, sono i bambini del delta che, nel filmato riproducono attraverso i giochi i momenti della vita degli adulti e i pochi e sempre uguali mestieri di questi.

NOZZE D'ARGENTO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

29

video cassette n.:

28/474



Realizzazione: Massimo Sani, Ezio Pecora

1956

16 mm

b. e n.

Affettuoso quadro di costume sul viaggio, suscitatore di ricordi, intrapreso da due anziani coniugi per celebrare le nozze d'argento.

NELLE TERRE DEL DELTA: UOMINI E PO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

13

video cassette n.:

14 - 15 - 16



Regia: Massimo Sani

Consulenza storica: Alessandro Roveri

Musica: Bendetto Ghiglia

Realizzazione: Istituto Luce

Produzione: Regione Emilia-Romagna

1975

16 mm

colore

120'

Lo stesso regista assume il ruolo di protagonista e in veste di giornalista ricpercorre la terra natia e rievoca i momenti più importanti della crescita politica ed economica del delta padano.

N.U. (Nettezza Urbana)

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

12

video cassette n.:

13/270



Regia: Michelangelo Antonioni

Fotografia: Giovanni Ventimiglia

Produzione: ICET - Milano

1948

35 mm

b. e n.

9'

Il cortometraggio abbandona quasi totalmente i vecchi canoni del linguaggio documentaristico per costituire il preludio alle opere più note dell'autore. Il pretesto è costituito dalla giornata tipo degli spazzini romani ma in essa vengono inseriti elementi diversi come: una discussione tra due anziani coniugi sul ponte dell'isola Tiberina, il pasto frugale e decisamente non asettico degli spazzini, l'opera di recupero del rifiuto (sintesi di tutto un modo di valutare gli oggetti in una società consumistica ormai alle porte) operata da un ragazzino che trova una trottola e da un uomo che da un groviglio di stelle filanti (simbolo di allegria, spensieratezza e agiatezza economica) estrae «la maschera di se stesso» (la maschera di un negro come simbolo e conferma della sua emarginazione).

Altro elemento innovatore: la colonna sonora di Giovanni Fusco che abbina il «preludio» di Bach e dei motivi Jàzz.

OGGI C'È MERCATO

COLLOCAZIONE

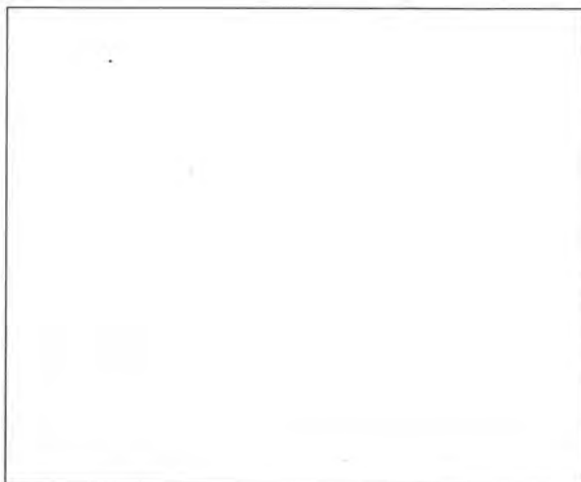
n. d'ordine:

RVM

37

video cassette n.:

32/480



Regia: Massimo Sani, Renzo Ragazzi

1954

16 mm

b. e n.

Documentario sul tradizionale mercato ferrarese del lunedì ospitato in piazza del Travaglio e nel contiguo tratto di mura.

Gli aspetti umani, economici e strutturali propri di questa giornata sono abilmente presentati dai realizzatori che abbandonando sovente e volutamente il tono serio-documentaristico rendono etremamente gradevole e fruibile l'insieme dell'opera.

UNA PASSEGGIATA PER LE STRADE DI FERRARA

COLLOCAZIONE

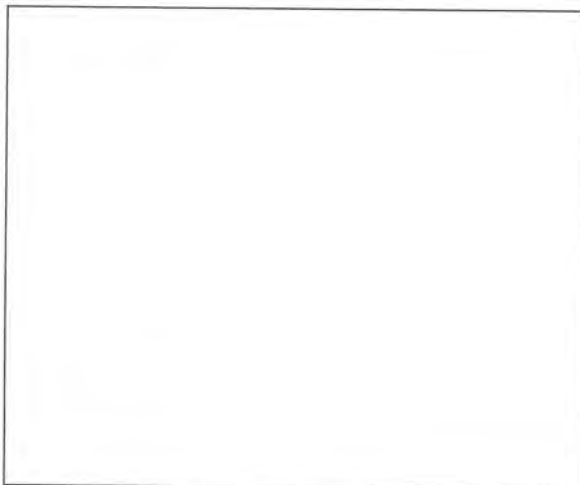
n. d'ordine:

RVM

47

video cassette n.:

38



Realizzazione: Scuola Media «A. Frank» di Lagosanto

Sceneggiatura: Anna Quarzi

1982

Super 8

colore

17'

Sulla base di un precedente lavoro realizzato in classe con l'ausilio di filmati dell'archivio audiovisivi del CEF su aspetti inediti di Ferrara, i ragazzi della scuola media di Lagosanto partendo dall'antica cattedrale di Ferrara (la Chiesa di San Giorgio) realizzano un itinerario inusuale per le vie di Ferrara toccando chiese, monasteri e mura.

PESCATORI DI SABBIA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

16

video cassette n.:

18



Regia: Renato Sitti

Realizzazione: Ivano Riberti

1963

8 mm

b. e n.

13'

Documentario sull'estrazione della sabbia dal Po a Pontelagoscuro. I lavoratori attraverso alcune interviste raccontano del proprio lavoro e dei relativi problemi.

PICCOLO PANORAMA

COLLOCAZIONE

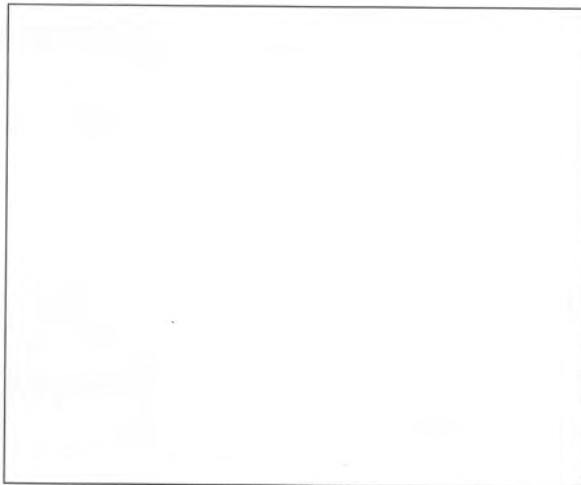
n. d'ordine:

RVM

30

video cassette n.:

29



Regia: Renzo Ragazzi

Commento musicale: Benedetto Ghiglia

Produzione: Cine Club Ferrara

1950

La SPAL, la squadra calcistica ferrarese, suscita sentimenti diversi da parte di chi si ritrova a seguire, per interesse o casualmente, gli allenamenti presso il campo sportivo.

POMPEO E LE RELAZIONI UMANE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

32

video cassette n.:

29/517



Realizzazione: Mario Marchetti, Luigi Nonato, Ezio Pecora,
Pietro Schiesari

Soggetto: Ezio Pecora

Produzione: Cine Club Ferrara

1957 16 mm b. e n.

Rappresentazione un po' scontata della condizione di un umile impiegato che subisce quotidiane umiliazioni da parte di colleghi e superiori, e che un giorno, attraverso un piccolo pamphlet dal titolo «Le relazioni Umane», s'illumina che queste possano svolgersi in modo completamente diverso. Si tratta naturalmente di sogni e il «Travet Gogoliano», in versione minore e trapiantato a Ferrara, ripiomba nella mediocrità della sua misera esistenza.

POMPOSA

COLLOCAZIONE

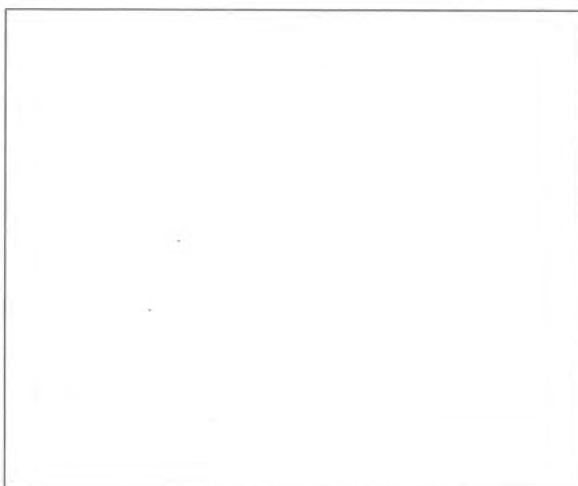
n. d'ordine:

RVM

34

video cassette n.:

31



Regia: Adolfo Baruffi, Florestano Vancini

Fotografia: Antonio Sturla

Commento parlato: Vittorio Passerini

Produzione: Este Film

1950	35 mm	b. e n.	10'
------	-------	---------	-----

Il documentario illustra gli aspetti artistici del complesso monastico benedettino di Pomposa tracciando un profilo storico-culturale delle vicende legate al monastero.

S.O.S. AMBIENTE NATURALE

COLLOCAZIONE

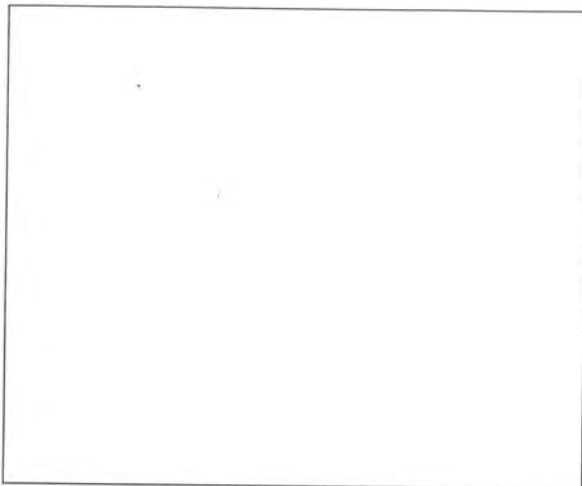
n. d'ordine:

RVM

45

video cassette n.:

37



Realizzazione: Scuola Media «Anna Frank» di Lagosanto

Coordinamento: Anna Quarzi

1982

Super 8

colore

10'

Gli studenti della Scuola Media di Lagosanto affrontano la tematica ecologica considerando i pericoli (edilizia, inquinamento, ecc.) che minacciano Valle Bertuzzi, posta tra il Lido di Volano e il Lido delle Nazioni e attualmente utilizzata per l'allevamento del pesce.

SPINA die versunkene Stadt

COLLOCAZIONE

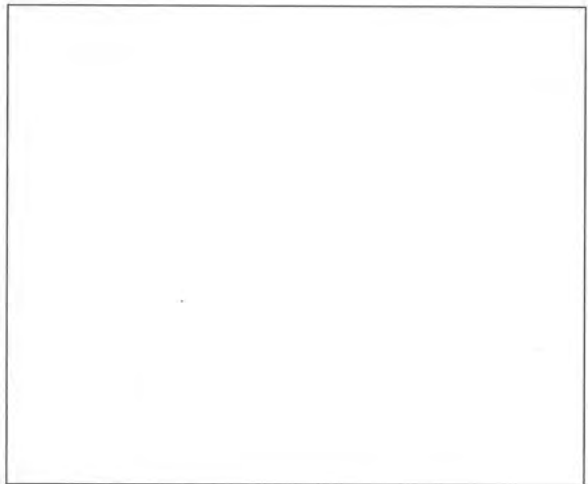
n. d'ordine:

RVM

41

video cassette n.:

34/500



Breve documentario in lingua tedesca dedicato ai ritrovamenti archeologici di Spina.

TEATRO MINIMO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

8

video cassette n.:

10/357



Regia: Florestano Vancini

Aiutoregia: Renzo Ragazzi

Commento parlato: Giorgio Bassani

Produzione: A.M.Z.

1957

35 mm

colore

15'

Una modesta compagnia di teatranti dilettanti effettua rappresentazioni in paesi della provincia.

TESTA E CROCE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

28

video cassette n.:

28



Realizzazione: Ezio Pecora, Giorgio Piacentini, Enzo Ragazzi,
Giorgio Santini, Armando Zecchi

Produzione: Cine Club Ferrara

s.d. (anni '50)

4 episodi su argomenti di vita di coppia: «il lavoro casalingo», «l'attesa», «la malattia», «il sonno».

Valori comportamentali dell'uomo e della donna, divisione dei ruoli, stereotipi culturali degli «anni '50».

LE TOMBE DI SPINA

COLLOCAZIONE

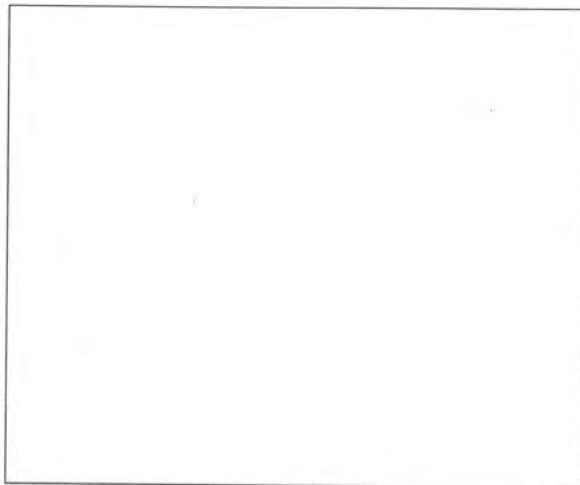
n. d'ordine:

RVM

40

video cassette n.:

34



Regia e commento: Salvatore Aurigemma

Fotografia: Luciano Trasatti, Antonio Sturla

Produzione: Ponti - De Laurentis

1954

35 mm

colore

10'

Il documentario, dedicato ai ritrovamenti archeologici di Spina, illustra le fasi di scavo e di recupero della necropoli delle valli Trebba e Pega e la sistemazione dei reperti nel museo archeologico di Palazzo Ludovico il Moro a Ferrara.

TRAGEDIA D'AMORE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

23

video cassette n.:

25



Regia: Adolfo Baruffi

Produzione: Mario Ferrari

s.d.

Rievocazione, in toni drammatici, della tragedia di Ugo e Parisina rispettivamente figlio illegittimo e moglie del Marchese Nicolò III d'Este e da questi decapitati nel maggio 1425 dopo la scoperta della loro relazione amorosa.

GLI ULTIMI CANTASTORIE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

7

video cassette n.:

10



Regia: Florestano Vancini

Sceneggiatura: Renzo Renzi

Produzione: Franca De Giorgio

1958

35 mm

colore

15'

Preparativi ed esibizioni di un gruppo di cantastorie nelle piazze di paesi della provincia di Bologna.

UOMINI DEL DELTA

COLLOCAZIONE

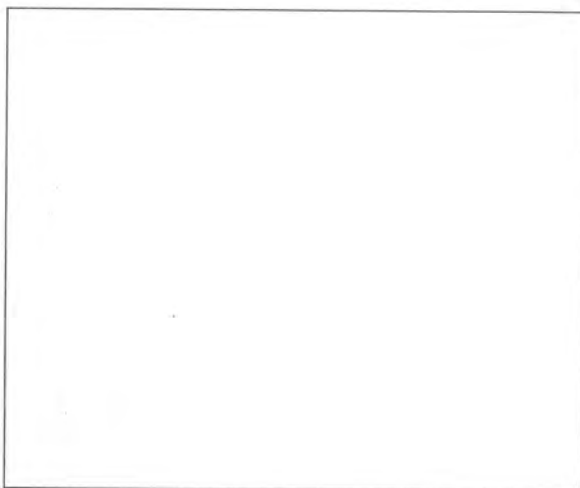
n. d'ordine:

RVM

38

video cassette n.:

33



Realizzazione: Fabio Medini, Antonio Bonetti, Tito Ferretti, Paolo Micalizzi

Produzione: Cine Club Ferrara

1964 16 mm b. e n.

Documentario-racconto di momenti di vita quotidiana nell'habitat vallivo del delta del Po in periodo di pesca, ottobre-dicembre; in esso le immagini si fanno carico della descrizione di una giornata tipo avvalendosi del protagonismo della componente naturale, e della collaborazione di un valligiano e di una guardia valliva.

UOMINI DELLA PIANURA

COLLOCAZIONE

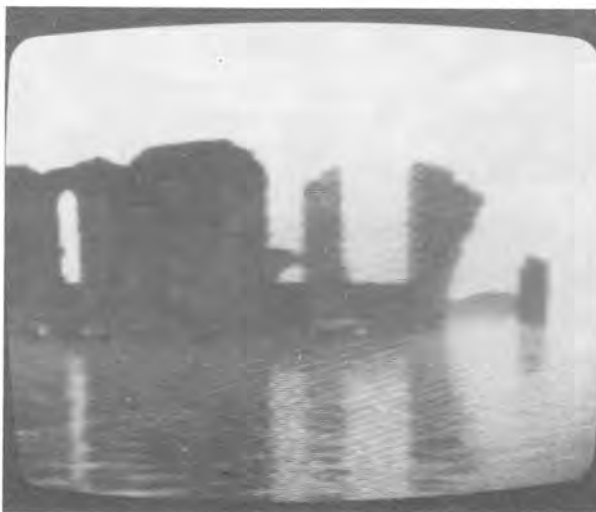
n. d'ordine:

RVM

9

video cassette n.:

11 - 36



Regia: Adolfo Baruffi, Florestano Vancini

Sceneggiatura: Adolfo Baruffi, Onorio Dolcetti, Vittorio Passerini,
Florestano Vancini

Fotografia: Antonio Sturla

Commento parlato: Vittorio Passerini

Produzione: Camera Confederale del Lavoro di Ferrara / Este Film

1950 35 mm b. e n.

Documentario sulla ricostruzione in atto nella pianura ferrarese nell'immediato dopoguerra. Realizzato subito dopo l'alluvione del Reno (1949) esalta l'impegno e la tenacia degli uomini di fronte a questa ulteriore calamità.

UOMINI SOLI

COLLOCAZIONE

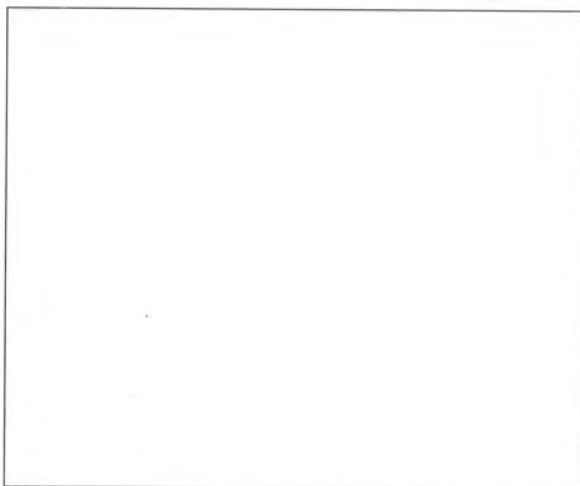
n. d'ordine:

RVM

27

video cassette n.:

27



Regia: Florestano Vancini

Aiutoregia: Renzo Ragazzi

Produzione: E. Ferrari

1959

35 mm

b. e n.

10'

Breve documentario sulla triste realtà dei dormitori pubblici e sulla disperata solitudine di coloro che vi trovavano rifugio.

VACANZE A FERRARA

COLLOCAZIONE

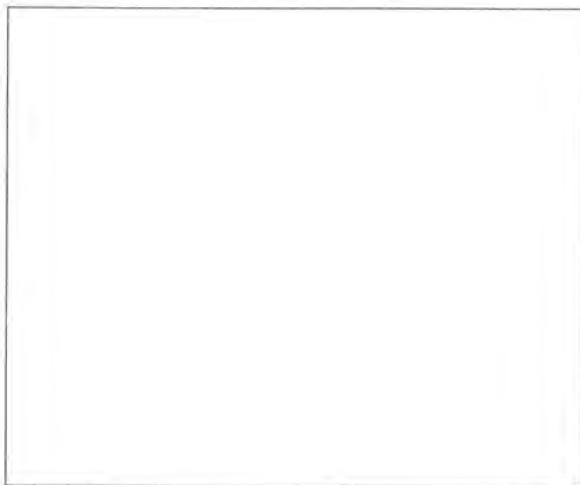
n. d'ordine:

RVM

24

video cassette n.:

25



Regia: Fabio Medini

Fotografia: Paolo Sturla

Produzione: Phoebus Film

1961	35 mm	colore	12'
------	-------	--------	-----

Viaggio di due turiste straniere nella provincia di Ferrara (Ferrara Castello e Duomo, Spina, Lido degli Estensi, Pomposa, etc.).

NOTE SUL CINEMA FERRARESE 1910-1980

di Paolo MICALIZZI

Le prime immagini della città estense, a quanto accertato finora, appaiono nel film **Ferrara** realizzato nel 1902 da Rodolfo Remondini, gestore, di origine ferrarese, della Sala Edison di Firenze nel cui locale lo proiettò nel settembre dello stesso anno. Si tratta di un film di pochi minuti, come era uso realizzare ai primordi del cinema. Altre immagini di Ferrara risultano poi in altri film del genere realizzati negli anni successivi, fra cui citiamo **Il fiacre ferrarese** e **Lo sciopero delle serve a Ferrara** realizzati nel 1907, **Tugnin dalla Cà di Dio**, film su una caratteristica macchietta ferrarese realizzato nel 1908.

Sono questi alcuni dei primi esperimenti di «registi» locali (a partire dal 1908 a Ferrara arriveranno registi esterni per ambientarvi vicende comunque di storia ferrarese: **Ugo e Parisina** (1909) di Giuseppe De Liguoro su soggetto del ferrarese Domenico Tumiatì, **Lucrezia Borgia** (1910) di Gerolamo Lo Savio ed altri ancora).

Nel 1910 nasce il **Giornale cinematografico di Ferrara**. E' il primo numero di una serie di cui se ne conoscono altri due, il n. 2 girato nel 1911 ed il n. 3 nel 1913. Ne furono operatori i ferraresi Giuseppe Menegatti e Giglioli insieme a Maffei, un operatore di Milano amico di Menegatti. Costituiscono una testimonianza della vita di quell'epoca. I tre «Giornali» fanno parte della raccolta del Centro Etnografico Ferrarese e su di essi si possono leggere altre notizie nelle schede del presente catalogo.

Nello stesso si troverà notizie su un film del 1926: **Ferrara epica e cortese**. E' un film di circa 15 minuti realizzato da Antonio Sturla su idea del prof. Ugo Vasè, insegnante e direttore didattico, commediografo, poeta e giornalista. E' dedicato alle bellezze artistiche di Ferrara.

Su Antonio Sturla occorrerà soffermarsi perché è considerato il pioniere del cinema ferrarese. Il suo nome inizia ad emergere nel 1912 quando realizza, come operatore (regista è Chino Colussi), una «comica finale» il cui titolo sembra **Sotto a chi tocca!** che ha per protagonisti due caratteristiche macchiette ferraresi: il già citato Tugnin dalla Cà di Dio ed il Cavalier Burella. Sempre nel 1912, Sturla è l'operatore di quello che può essere considerato il primo vero film di produzione ferrarese: **Il baratro**; un film della durata di circa 30 minuti, dovuto alla regia di Mario Bernardi, tratto dall'omonima commedia drammatica del ferrarese Carlo Gamberoni. Si tratta di un dramma passionale in due parti i cui interpreti erano alcuni attori ferraresi della «Filodrammatica Estense». Molto attivo Antonio Sturla fu nel periodo fascista realizzando dei film che se oggi potessero essere ritrovati costituirebbero, se si fa riferimento ai titoli di essi, una documentazione interessante sul fascismo ferrarese.

Ed un ruolo importante, fu operatore (ed in alcune occasioni anche regista) di una settantina di opere (fra cui alcune non ambientate a Ferrara), lo ebbe anche nell'ampia produzione documentaristica che a partire dal 1940 ebbe come soggetto il territorio ferrarese.

Il suo nome lo si rileva in molti documentari delle schede riportate in questo catalogo.

Nello stesso troviamo due titoli importanti di quegli anni: **Comacchio** (1942) di Fernando Cerchio e **Gente del Po** (1943-1947) di Michelangelo Antonioni.

Comacchio è il documentario che pone a livello nazionale, e successivamente a quello internazionale, il territorio ferrarese, la cui conoscenza si ampliò con il film **Ossessione** e con **Gente del Po** la cui realizzazione avvenne contemporaneamente al film di Visconti e che a causa degli eventi bellici, e la difficoltà di rintracciare il materiale girato, fu condotto a termine del 1947.

Nella produzione documentaristica di rilievo sono poi i nomi di Adolfo Baruffi, Florestano Vancini, Renzo Ragazzi, Fabio Pittorru, Fabio Medini. Un apporto a questa produzione fu data, per i testi da uomini di cultura come Massimo Felisatti, Guido Fink, Vittorio Passerini, Claudio Varese; per la musica da Benedetto Ghiglia e come operatori da Anton Giulio Borghesi e Paolo Sturla. Nel ferrarese, poi, girarono documentari Alessandro Blasetti, Renzo Renzi, Gianfranco Mingozzi e tanti altri.

Oltre un centinaio, in totale, sono i documentari realizzati. Riguardano in particolare il Delta padano con i problemi di lotta per migliori condizioni umane e sociali presenti negli anni '50.

Complessivamente dal dopoguerra ad oggi i lungometraggi che hanno come soggetto il territorio ferrarese superano la ventina. E si tratta in generale di opere importanti. Ad iniziare da **Ossessione** (1943) di Luchino Visconti con il quale il territorio ferrarese s'impone prima all'attenzione nazionale e successivamente a quella internazionale. Successivamente vennero «Paisà» (1946) di Roberto Rossellini, il cui sesto episodio fu ambientato nelle valli di Comacchio e racconta un episodio di guerra partigiana avvenuta in quei luoghi; poi «La donna del fiume» (1955) di Mario Soldati, «Il grido» (1957) di Michelangelo Antonioni, «Un ettaro di cielo» (1958) di Aglaucio Casadio, «La lunga notte del '43» (1960) di Florestano Vancini, «Giovinezza, Giovinezza» (1969) di Franco Rossi, «Il Giardino dei Finzi Contini» (1970) di Vittorio De Sica, «La ragazza fuoristrada» (1973) di Luigi Scattini, «Amore amaro» (1974) di Florestano Vancini, «L'Agnese va a morire» (1976) di Giuliano Montando, la serie di film «ferraresi» di Pupi Avati, il recente «La vela incantata» (1982) di Gianfranco Mingozzi ed altri film ancora in cui il territorio ferrarese non ha una parte preponderante, seppur significativa.

Nel catalogo risultano, inoltre, alcune opere cineamatoriali. Sono state

realizzate dai soci del Cineclub Ferrara, la cui fondazione avvenne il 16 ottobre del 1953. Da allora e fino al 1969, periodo in cui esso fu vitale per subire poi una stasi e successivamente una ripresa intorno al 1978, furono realizzati una cinquantina di film (tra soggetto e documentari) di risonanza nazionale. Alcuni di essi ricevettero vari riconoscimenti sia in Italia che all'estero ed addirittura il Cineclub Ferrara fu designato nel 1956 quale miglior Cineclub italiano.

Paolo Micalizzi



Una scena da «Alluvione» di Baruffi-Vancini (RVM 18).

INIZIATIVA CULTURALE E CINEMA A FERRARA NEL DOPOGUERRA

di Renato SITTI

Dalla Resistenza all'intellettuale nuovo

Il crollo tragico e sanguinoso del regime sotto il maglio della guerra e della rivolta popolare lasciò in eredità alla provincia un cumulo di macerie, fabbriche senza macchinari, case e paesi distrutti al 90 per cento, campagne incolte, allagate e minate, la pubblica amministrazione paralizzata e i servizi nel caos.

Più complesso proseguire il discorso. C'era stata la frattura profonda con tanta parte del passato determinata dalla Resistenza e, in più, la esaltante apertura sul mondo. Sulla scena politica era comparso il Partito comunista; riviste come **Rinascita**, **Il Politecnico**, **Società**, gli scritti di Gramsci, insieme con quelli di Dorso e Gobetti, per non citare che le occasioni più incidenti nella formazione della prima generazione postfascista, avevano aperto il dibattito sulle prospettive di una società da articolarsi sui parametri unitari della Resistenza.

Con l'esperienza di vent'anni di dittatura, il movimento operaio ferrarese affrontava compiti ancor più gravosi dell'eroico periodo delle origini. La ricostruzione fu il prodotto delle mani nude dei lavoratori. Un territorio dissestato riprese fisionomia e vita, le case del popolo ritrovarono la loro funzione coordinatrice del processo di aggregazione politico-sindacale-sociale-culturale dei lavoratori. Nei Comuni tornarono i rappresentanti dei partiti popolari, su un paesaggio provinciale che, visto svanire con l'autarchia e le esigenze belliche il sogno della «zona industriale», mostrava le piaghe di sempre. Così, senza neppur avere il tempo di sottoporre a critica le soluzioni prospettate dal fascismo per i problemi storici locali, si finì con l'accettare come una necessità la proposta della bonifica come rimedio alla endemica disoccupazione bracciantile e lo sventramento del quartiere di San Romano come unica risposta realista alle disperate condizioni igieniche e di miseria della gente che vi abitava. Il dibattito culturale dell'immediato dopoguerra non avvenne che debolmente attorno a questi temi.

L'iniziativa culturale tendeva invece a collegarsi ai gruppi nazionali che portavano avanti il discorso per una cultura di massa con le esperienze del neorealismo e il dibattito proposto dalle prime letture di Gramsci attorno ai grandi temi del rapporto politica-cultura, lavoratori-cultura, della funzione dell'intellettuale in una situazione storica che riportava le masse popolari al centro del processo di sviluppo sociale.

La situazione si modificò tuttavia rapidamente nel 1948, dopo la scon-

fitta elettorale della sinistra, con la costituzione dell'Associazione culturale Antonio Gramsci, e negli immediati anni seguenti con la creazione di un ufficio stampa presso la Camera confederale del Lavoro in concomitanza con l'esplosione della lotta bracciantile.

Nel gruppo che si raccolse attorno all'Associazione culturale Antonio Gramsci, confluivano esperienze e competenze assai diverse. Un primo nucleo di giovani che aveva fatto la campagna elettorale sulle pagine del settimanale **La Nuova Scintilla** della federazione comunista (allora retta da Italo Scalambra, ex comandante partigiano e uomo assai aperto alle istanze dei giovani e degli intellettuali): Florestano Vancini, Vittorio Passerini, Giorgio Gandini, Renato Sitti, Italo Marighelli, a cui si aggiunsero presto i giovanissimi Massimo Felisatti, Fabio Pittorru e Giuseppe Sateriale; un altro gruppo che veniva dall'esterno: il biologo Massimo Aloisi, insegnante universitario, Mario Roffi, Riccardo Marchese, Francesco Casamassima, Benedetto Ghiglia, tutti insegnanti nelle scuole medie; un terzo nucleo, più direttamente impegnato nel giornalismo e, poco più tardi, nella citata esperienza dell'ufficio stampa del sindacato unitario, a cui partecipò anche parte del primo gruppo, in particolare Passerini, Sitti, Marighelli, a cui si aggiungevano: Onorio e Flavio Dolcetti, in seguito redattori provinciali de **l'Unità**, i pittori Ervardo Fioravanti, redattore del **Corriere del Po**, e Carlo Rambaldi, rapido e fecondo realizzatore di cartelloni, disegni vignette, Olao Conforti, Athos Vecchiattini, il primo giornalista, il secondo acuto e attento osservatore della realtà popolare ferrarese. Localmente, la sconfitta dell'aprile '48 e i problemi drammatici di una provincia ancora prevalentemente agricola, contrassegnata dalla crescente pressione del bracciantato, avevano sopito e rapidamente esaurito la discussione sulle vicende de **Il Politecnico**, e l'Associazione esordì, nella migliore tradizione dell'illuminismo di sinistra, con alcune conferenze-dibattito di Umberto Terracini, Antonio Banfi, Concetto Marchesi, solo per ricordare alcuni nomi indicativi, alternando temi umanistici e scientifici, sullo sfondo delle prime grandi lotte del 1948-1954 per la terra e l'occupazione e i sanguinosi scioperi in difesa del collocamento di classe e contro i decreti di sfratto delle case del popolo.

Le lotte sociali s'imposero, scontrandosi violentemente anche con le prime impostazioni dell'Associazione. Mario Roffi, nel presentare un'antologia di testi prodotti dal gruppo della «Gramsci» pubblicata nel 1951 sotto il titolo **Voci del Delta** (testi economici, sociologici, storici, poetici, narrativi, grafici, inchieste, soggetti cinematografici, ecc., un grande passo avanti quindi rispetto ad ogni concezione di settorialismo o di aristocratico purismo), scriveva: «Due anni fa il professor Massimo Aloisi, allora docente nella nostra università, si recò a Comacchio per una riunione preparatoria del primo convegno provinciale degli intellettuali comunisti ferraresi. Fece la sua brava relazione sulla necessità di dare impulso al lavoro culturale nella nostra provincia, per la lotta contro l'oscu-

rantismo clericale e l'americanismo, per una cultura nazionale e popolare nello spirito dell'illuminismo europeo e del primo e del secondo Risorgimento [s.d.r.], strettamente legata alle grandi lotte del popolo per il lavoro, la libertà, l'indipendenza nazionale e la pace. La relazione fu ascoltata dai presenti con molta attenzione, ma quando si trattò di iniziare la discussione nessuno volle prendere la parola. Dopo molte insistenze da parte del professor Aloisi, finalmente uno intervenne. Parlò naturalmente nel duro e strano dialetto comacchiese, e disse soltanto e semplicemente che lui vive in una stanza assieme ad altre cinque o sei persone, e dormono in un unico letto, e quando deve andare a dormire gli tocca di scavalcarne due o tre. Su questo punto si accese una animata discussione perché altri protestarono contro questo intervento dicendo che non c'entrava con l'ordine del giorno. Evidentemente, invece, c'entrava. Perché questa è realtà, non soltanto di Comacchio ma di tanta parte della provincia e della città di Ferrara».

Nell'intento di capire il problema posto dal pescatore di Comacchio fu organizzata un'inchiesta sulla situazione economica, sociale e culturale di alcuni centri del basso Ferrarese: Comacchio, Goro, Gorino, Mesola. I risultati, disperanti, sono riassunti in parte nella stessa antologia citata e possono contribuire a definire a quale livello del nulla fosse pervenuta la sfacciata demagogia fascista sulla bonifica e sull'appoderamento. Dopo vent'anni di propaganda fascista ciò che restava era il paesaggio coloniale di sempre: miseria, condizioni igieniche drammatiche, ignoranza, sullo sfondo di una desolata solitudine.

Ciò che tuttavia non si intuì in qual momento, e rimase senza approfondimento critico, fu che questa gente della bassa, lungi dall'essere abbruttita per il fatto di alloggiare in catapecchie con i pavimenti di fango battuto, con il focolare spento, i giacigli per otto-dieci persone ammassate in una sola stanza, possedeva in realtà un patrimonio inestimabile di esperienza e di tradizione che era riuscita a salvare dalle peripezie di una storia vista come prodotto della fatalità nemica e carica di dolore.

Il «piano di lavoro» e la creatività di massa

Il problema comunque si ripropose ben presto con l'esplosione, sull'apocalittico sfondo dell'alluvione del Reno del 1951, del drammatico scontro per il «piano del lavoro» durante gli anni dal 1950 al 1953, che si esprime nelle conferenze di produzione e negli scioperi a rovescio, nell'opposizione alle smobilitazioni industriali per la riconversione, nei movimenti per la conquista della terra e la rinascita del Delta padano.

Fu a questo punto che, nel 1949-1950, mentre alcuni dei più «esperti» ed «anziani» (Aloisi, Piromalli, Marchese, Casamassima) si accingevano a trasferirsi in altre sedi scolastiche, all'ufficio stampa della Camera del Lavoro un

folto nucleo di giovani della «Gramsci» si affiancò al gruppo di «intellettuali» espressi nella Resistenza e nel dopoguerra dal movimento bracciantile (Spero Ghedini, Romeo Galletti, Giuseppe Caleffi, Nives Gessi... e molti altri).

Per quanti la vissero più da vicino, l'esperienza sindacale di quel periodo ebbe valore d'iniziativa culturale, con l'insistente e appassionata proposta di Di Vittorio per un sutura della dicotomia che aveva sempre diviso l'«ignorante» dal «colto», nel richiamo – per la verità assai generico – alla salvaguardia dell'autonomia culturale delle classi «incolte», un concetto che lo stesso Gramsci ripetutamente riprende nei **Quaderni** con tanti avvertimenti sui pericoli di slittamento e cedimento di tipo populistico-demagogico.

Sulla linea di Gramsci comunque, le posizioni di Di Vittorio nell'immediato dopoguerra rappresentarono un primo tentativo pratico di rovesciare finalmente, anche sul piano culturale, il rapporto masse-potere.

All'intellettuale, Di Vittorio chiedeva di svolgere una funzione intermedia, ma questa volta a favore delle classi lavoratrici: riprendere il valore autonomo della cultura di classe dalla migliore tradizione socialista per collegarla con i rappresentanti, le istituzioni, gli strumenti della cultura moderna.

Sul territorio ferrarese l'esperienza fu significativa come espressione delle violente lotte di cui in quegli anni fu protagonista il bracciantato. Proponendo una sua versione assai avanzata del «piano del lavoro», il bracciantato ferrarese richiamò su di sé l'attenzione della cultura nazionale. La ricerca e il dibattito sul «piano del lavoro» investiva, anche nelle località minori, tutta la gamma dei problemi della vita sociale. I quaderni aziendali e le conferenze di produzione, preparate dagli stessi lavoratori con un vero e proprio metodo di lavoro di gruppo, restano documenti di autentica creatività culturale di base.

Sulla linea di Di Vittorio i braccianti chiamarono a lavorare con loro gli uomini di cultura; chiesero di poter disporre delle loro capacità, delle loro conoscenze, delle strumentazioni più agguerrite di analisi della realtà. Si programmarono iniziative, attività che aiutavano i lavoratori ad esprimere le loro realtà sociali e umane, a dare sistemazione organica a queste realtà per tradurle in sistemi coerenti di comunicazione a livello provinciale e nazionale. Questo contribuì a far sì che la lotta dei lavoratori si articolasse in una visione nazionale e internazionale dei problemi, spesso recuperando anche prodotti, pratiche e contenuti della cultura «tradizionale» democratica mondiale.

Ma le indicazioni più pertinenti che provengono da quell'esperienza sono contenute in una serie di iniziative che il «collettivo» stampa del sindacato prese in appoggio diretto alla lotta dei lavoratori e quindi chiaramente inseribili in un discorso sulla cultura di massa e sugli strumenti di comunicazione più adeguati a una sua propagazione democratica sul territorio. La rapidità degli interventi, l'utilizzazione di mezzo grafico e del mezzo visivo in aggiunta a quello orale e scritto, sono da richiamare come elementi di novità nei programmi pro-

pagandistici e culturali del gruppo. Le esigenze di collegamento con l'attualità della cronaca richiesero un rapporto continuo sia con la direzione sindacale della lotta, sia con le singole realtà di base dove lo scontro si faceva più acuto.

La sezione cinema, oltre a un intensissimo programma di proiezioni e dibattiti – nelle località più decentrate della provincia – sulle proposte neorealiste e per la battaglia nazionale per una cultura e un cinema democratici che comprendessero anche i termini politici, economici, sociali e culturali degli avvenimenti in corso, affrontò l'impegno della produzione. Florestano Vancini, Adolfo Baruffi, Renzo Ragazzi, Vittorio Passerini, Benedetto Ghiglia, poi Massimo Felisatti e Fabio Pittorru compirono in quegli anni le loro prime prove di soggettisti, sceneggiatori, registi, autori di commenti sonori e musicali. Nel 1950, **Delta padano** fu il primo film prodotto dalla Camera confederale del Lavoro e realizzato soprattutto da Vancini, Passerini, Ghiglia, Onorio Dolcetti, attraverso un lavoro di ricerca a cui contribuirono attivamente i protagonisti della storia, uomini e donne del basso Ferrarese delle cui condizioni sociali e culturali il film voleva farsi interprete. L'abbozzo di una ricerca antropologica, o più strettamente etnografica (testimonianza, canto), realizzata in quell'occasione, e per altri film successivi, non ebbe purtroppo seguito, ma resta comunque un antecedente significativo a cui l'attività intrapresa recentemente nel settore dal Comune di Ferrara, con la costituzione del Centro etnografico ferrarese, può in qualche modo richiamarsi.

La produzione di **Delta padano** non restò episodio isolato. Altri film furono realizzati negli anni immediatamente seguenti, dei quali ricorderemo solo i più significativi: **Uomini della pianura**, **Alluvione**, di Vancini; **Due canne un soldo** di Vancini-Ragazzi; **La città di messer Ludovico** di Vancini, **I figli non sono della guerra** di Ragazzi-Felisatti. Un patrimonio di immagini e di realtà umana che attualmente viene ampiamente ripreso nell'intensa gamma di iniziative intraprese dagli enti locali e dalle organizzazioni di massa per la riproposta di una serie di temi storici e attuali che coinvolgono problemi primari dello sviluppo provinciale.

Tratto da:
Renato Sitti, *L'operatore di Cultura*,
Roma, Coines, 1976

REGISTRAZIONI VIDEO MAGNETICHE (RVM)

SCHEDE

Si tratta di prodotti già originariamente pensati per il video. Più precisamente il video-tapes è stato utilizzato per documentare determinate realtà, per raccogliere testimonianze, per registrare situazioni di interesse etnografico, storiografico locale nonché didattico e metodológico.

Agosto 44: testimonianze e immagini della Resistenza

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

22

video cassette n.:

25 - 24



Realizzazione: Luigi Sandri, Renato Sitti

Produzione: Tele Estense - Ferrara

1981

Ricostruzione, attraverso le testimonianze di protagonisti, dell'eccidio per rappresaglia perpetrato dai fascisti alla Certosa di Ferrara l'11/8/1944.

GIOCHINCONTRI '80

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

3

video cassette n.:

2



Realizzazione: Renato Sitti, Gianni Stefanati, Paolo Natali, Carta Ticchioni,
Gigi Manservigi

Produzione: Punto Radio TV - Bologna

1980

Monticelli: da una ricerca del Centro Etnografico l'idea di una festa come riproposta di giochi. Bambini e adulti eseguono giochi con la partecipazione attiva di tutto il paese. Fra i giochi riproposti: la pisa, la vecchina e il portinaio, la paia bona, il trin-trin.

Liceo classico: esperienza di ricerca sulla resistenza

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

5

video cassette n.:

4



Coordinamento ricerca: Paolo Natali, Paolo Zanardi

Realizzazione e produzione: Centro Audiovisivi del Comune di Ferrara

1975

Metodologia e problemi incontrati nello svolgimento di una ricerca sulla «Resistenza» condotta da alcune classi del Liceo classico di Ferrara.

Percezione dei suoni ed educazione musicale

COLLOCAZIONE

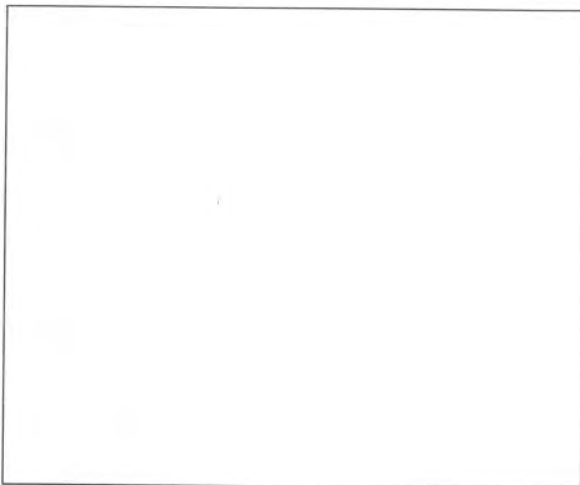
n. d'ordine:

RVM

49

video cassette n.:

40 - 41



Produzione: RAI - Rete 3

1980

Programma in due puntate condotto da Paolo Natali e Giorgio Zanella e dedicato all'educazione musicale nella scuola.

LA VECIA (BERRA)

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

RVM

17

video cassette n.:

19 - 35



Realizzazione: Sergio Altafini

Produzione: Arci - Ferrara

1977

Riproposta della rappresentazione popolare della «Vecia» da parte del gruppo di Berra «La Vecia ad Béra».

DIATAPES: prodotti in diapositive sonorizzate

SCHEDE

Con il termine diatape, neologismo forse inelegante ma sicuramente efficace, si intende un programma in diapositive (dias in sequenza) sincronizzate, tramite un apposito segnale di frequenza, rispetto ad un commento sonoro o parlato registrato su cassette o nastri audio.

La semplicità del mezzo, la facilità di realizzazione e i costi contenuti (1), rispetto ad altri prodotti audiovisivi, fanno del diatape uno strumento privilegiato nelle esperienze indirizzate alle scuole o da queste direttamente programmate.

Nella realizzazione dei diatapes il Centro Etnografico, pur non disdegnando altre procedure di produzione, tende a privilegiare un meccanismo estremamente simile a quello definito dei P.P.A.: Pacchetti Audiovisivi Aperti (2).

Il diagramma allegato visualizza tale procedura.

Presso il C.E.F. - Museo del Risorgimento e della Resistenza funziona un archivio della fotografia storica (oltre 20.000 i soggetti fotografici), un archivio delle fonti orali (registrazioni sonore per oltre 400 ore di ascolto), un archivio di documenti (manoscritti, manifesti, prodotti iconografici etc.) che possono essere rapidamente fotografati e convertiti in dia.

Gli operatori del C.E.F., gli insegnanti, i ragazzi e in genere chiunque desideri sperimentare in diatape possono accedere agli archivi e, rispetto ad un argomento di ricerca prefissato, ottenere un kit, un deposito di immagini e registrazioni sonore pertinenti.

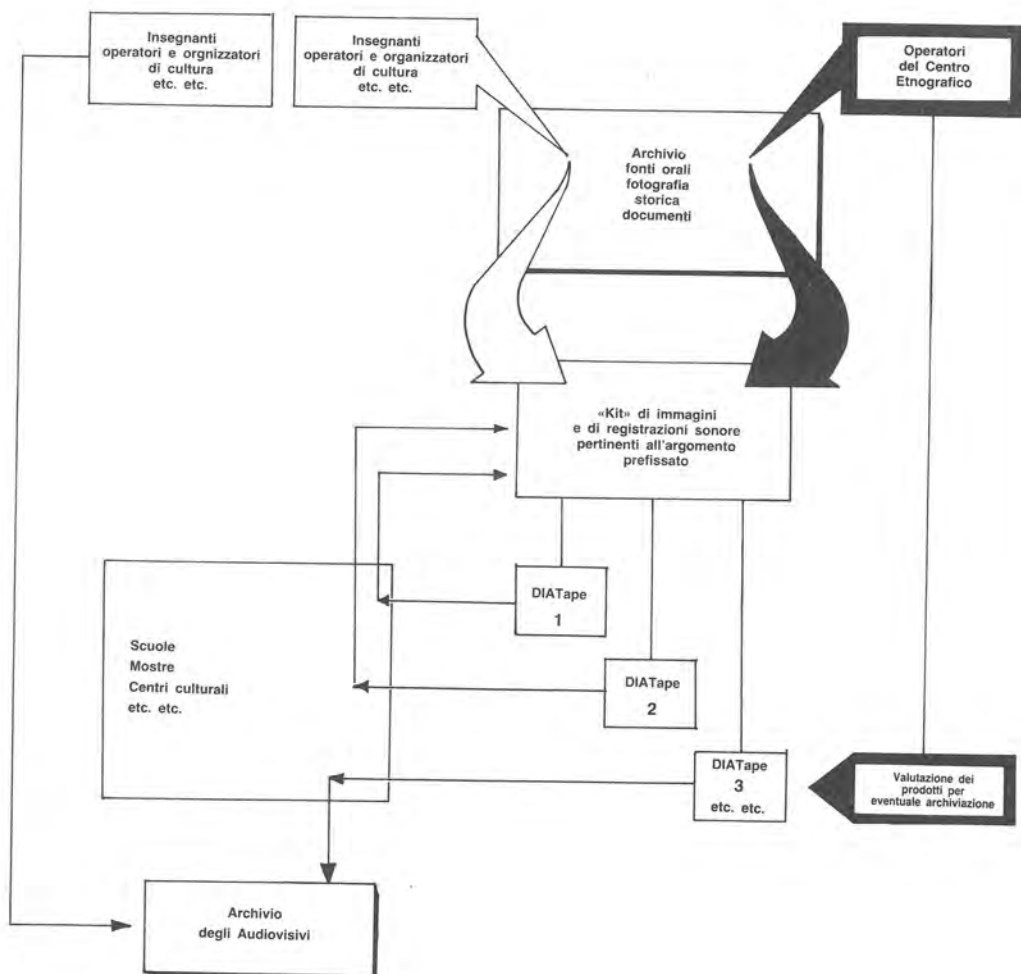
Scegliendo dal deposito i materiali ritenuti opportuni gli operatori del C.E.F., gli insegnanti, i ragazzi possono «montare» i propri diatape. Le stesse immagini possono ovviamente dar vita a prodotti sostanzialmente diversi che saranno indirizzati a realtà diverse (scuole, mostre etc). Nel caso che il diatape prodotto e socializzato abbia concluso la propria funzione, cioè esaurito il ruolo per cui era stato pensato potrà essere smontato, riarchiviato a ricostruire il pacchetto per un altro gruppo di utenti.

Altri diatape, per i quali gli operatori del C.E.F. prevedono ulteriori momenti di socializzazione vengono invece introdotti nell'archivio degli Audiovisivi ove i prodotti sono dotati di uno stampato di accompagnamento esplicativo (un esempio di tali stampati è riportato insieme alla scheda DIATape 16 - Il lavoro della canapa nel ferrarese).

Quegli insegnanti, ragazzi, operatori che non intendono procedere a produzioni proprie ma accedere direttamente al software didattico possono dun-

que indirizzarsi direttamente all'archivio visionando i prodotti finiti che vi sono contenuti.

Roberto Roda



NOTE

- 1) Il discorso è riferito al diatape inteso come insieme di un proiettore (massimo 2) con un registratore e sicuramente non è più valido quando si parla di «multivision» il quale tuttavia è ritenuto dallo scrivente un tipo di audiovisivo a sé stante con proprie modalità espressive non confrontabile a quelle del diatape (anche se i mezzi tecnici costitutivi sono principalmente gli stessi).
- 2) M. GIACOMANTONIO, P.A.A.: *Pacchetti Audiovisivi Aperti*, in «Quaderni di Comunicazione Audiovisiva», anno I, n. 0, luglio-settembre 1982.

LA BONIFICA DI S. EGIDIO

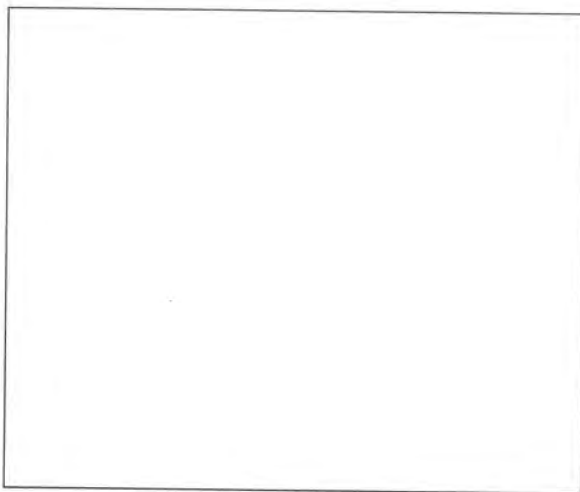
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

1

cassette n.:



Realizzazione: Eros Menegatti

Diapositive tratte da un documentario

1929

Ricostruzione tecnica dell'originale, adattamento tecnico e montaggio:
Eros Menegatti

1983

18x24

b. e n.

110 días

I lavori per la bonifica di S. Egidio, tratti da un documentario d'epoca recuperato da Eros Menegatti.

LA BONIFICA DEL MANTELLO

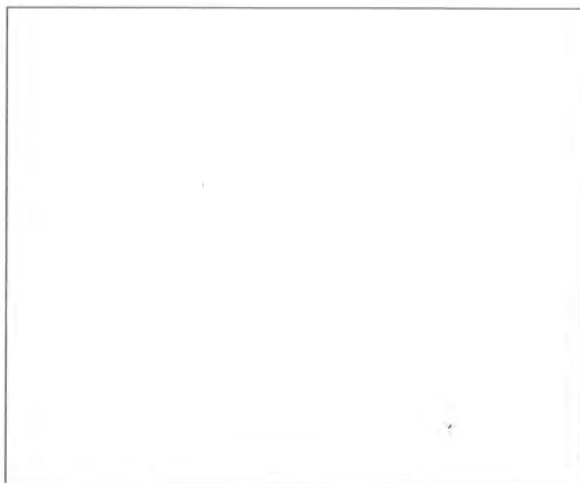
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

2

cassette n.:



Realizzazione: Eros Menegatti

Diapositive tratte da un documentario edito a cura
del Consorzio Idraulico di Argenta

1926

Ricostruzione tecnica dell'originale, adattamento tecnico e montaggio:
Eros Menegatti

1983

18x24

b. e n.

46 dias

La bonifica del Mantello in una serie di immagini tratte da un documentario originale di G. Menegatti del 1926.

IL CARNEVALE DI CENTO

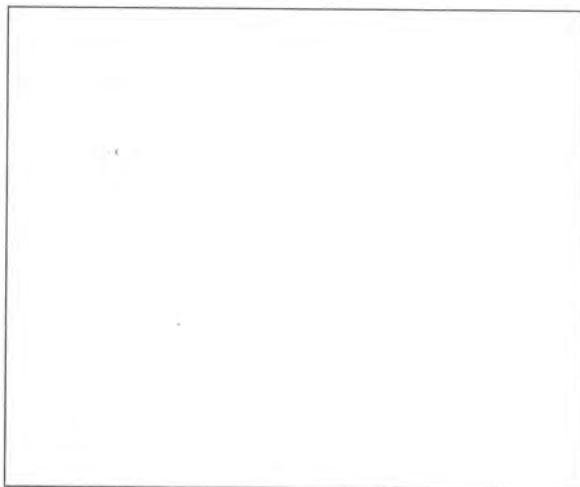
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

3

cassette n.:



Realizzazione: Paolo Natali, Gianni Stefanati, Carla Ticchioni

Fotografie: Andrea Donati

1973

Da una ricerca di: Paolo Natali, Andrea Barra, Clotilde Di Carlo

1981

24x36

colori

8'38"

71 dias

Le fasi più significative dell'annuale manifestazione centese (ed. 1973) che caratterizzata da una lunga tradizione, mantiene tutt'ora interessanti elementi di inventività collettiva.

COMACCHIO: FESTA DEI QUARTIERI

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

4

cassette n.:



Realizzazione: Gianni Stefanati, Carla Ticchioni, Paolo Natali

Fotografie: Andrea Donati

1974

Da una ricerca di: Paolo Natali, Andrea Barra, Clotilde Di Carlo

1981

24x36

colori

10'27"

98 dias

Il 15 giugno a Comacchio si svolge una festa che interessa di anno in anno un quartiere diverso. L'audiovisivo in questione illustra le fasi preparatorie, la processione e l'intera giornata di festa nella quale si possono riconoscere varie forme di religiosità e dove numerosi ed evidenti sono gli elementi profani. Il sonoro utilizza un'intervista effettuata da Fernando Sebaste nel 1969 e le riprese fonoppanoramiche della manifestazione religiosa.

DUE CANTI DI QUESTUA RACCOLTI A GORO

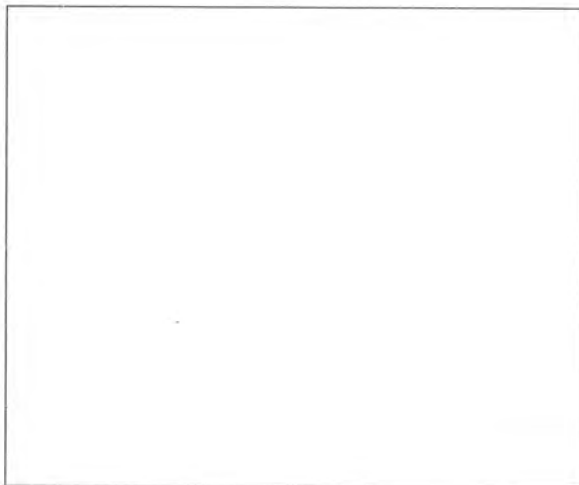
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

5

cassette n.:



Realizzazione: Gianni Stefanati

Fotografie: Luca Gavagna

1982

1983

24x36

colori

5'15"

33 dias

Il «canto dell'anno» e «la vècia», due canti di questua rilevati durante una ricerca sul campo condotta nel territorio di Goro. I canti sono qui presentati defunzionalizzati, nell'esecuzione di un gruppo spontaneo in una osteria locale.

UNA FARSA DEI BURATTINAI FORNI

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

6

cassette n.:



Realizzazione: Gianni Stefanati

Fotografie: Marco Caselli

1981

1981

24x36

colori

11'22"

73 dias

I burattinai Forni Oscar e Ubaldo ripropongono un farsa e un duettino cantato (protagonisti Fagiolino, Sandrone e Brighella), dal repertorio del padre Ettore Forni.

La mancanza di dinamicità, caratteristica di questo tipo di audiovisivo, è resa qui particolarmente evidente dall'uniformità della scena, tuttavia, tralasciando il deferente della staticità, rimane un prodotto di notevole interesse come documento di un certo modo di fare «teatro dei burattini».

LA LAVORAZIONE DELLA CANAPA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

7

cassette n.:



Realizzazione: Gianni Stefanati, Renato Sitti, Carla Ticchioni

Originali fotografici: autori vari

1902 - 1950

1981

24x36

b. e n.

13'

95 dias

Per alcuni secoli, e fino agli anni '50, la lavorazione della canapa ha rivestito un'enorme importanza nell'economia agricola ferrarese.

Utilizzando il fondo dell'Archivio della Fotografia Storica del CEF, vengono ricostruite le varie fasi della lavorazione della canapa. Nel commento sonoro prevalentemente didascalico è stato utilizzato un «canto ritmico di lavoro» rilevato a S.M. Codifiume da Paolo Natali.

LA LIBERAZIONE D'ITALIA

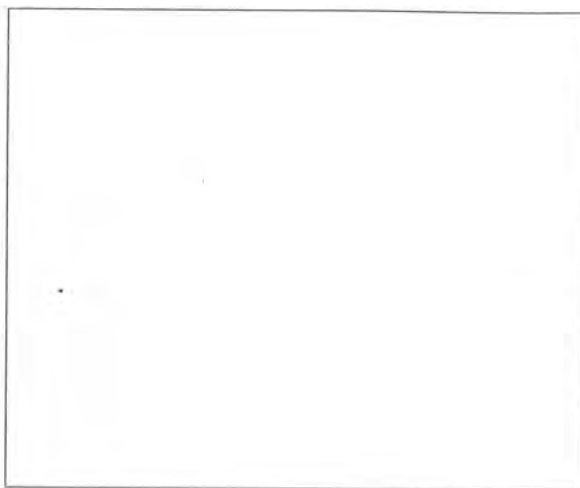
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

8

cassette n.:



Realizzazione: Carla Ticchioni, Gianni Stefanati

1981

24x36

b. e n.

21'18''

79 dias

Il materiale è stato ricavato dalla mostra sulla resistenza italiana dal titolo «E piangevi e sparavi» realizzata nel 1965, in occasione del ventennale della liberazione. La ricerca, i testi e l'organizzazione di questa si devono a Laura Conti, Adolfo Scalpelli, Nicola Vincitorio e Giancarlo Buonfino.

Le immagini ripercorrono le fasi salienti della Resistenza, dalle prime formazioni partigiane alla liberazione.

MASI TORELLO 1941: LA TREBBIATURA

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

9

cassette n.:



Realizzazione: Renato Sitti, Carla Ticchioni

Da una ricerca di: Donatella Guerzoni

Originali fotografici: 1941

1981	24x36	b. e n.	4'12"	49 dias
------	-------	---------	-------	---------

Un fotografo ambulante ritrae la figlia di un proprietario terriero insieme agli operai durante alcune fasi della trebbiatura del grano in un piccolo podere di Masi Torello nel 1941.

L'importanza del documento sta nel carattere unitario della sequenza narrativa, insieme documentaristica e ritrattiva, realizzata da un solo fotografo nello stesso giorno e allo stesso posto.

UN MATRIMONIO EBRAICO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

10

cassette n.:



Realizzazione: Gianni Stefanati

Fotografie: Marco Caselli

1981

1982

24x36

colori

13'22"

66 dias

Matrimonio celebrato con rito ebraico alla Sinagoga di Ferrara. Estratto dei momenti più significativi del singolare rito nuziale celebrato quasi interamente in lingua aramaica.

Un breve commento parlato iniziale, durante la lettura del contratto, introduce la suggestiva cerimonia che culmina nella rottura del calice in ricordo dell'esilio subito.

LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

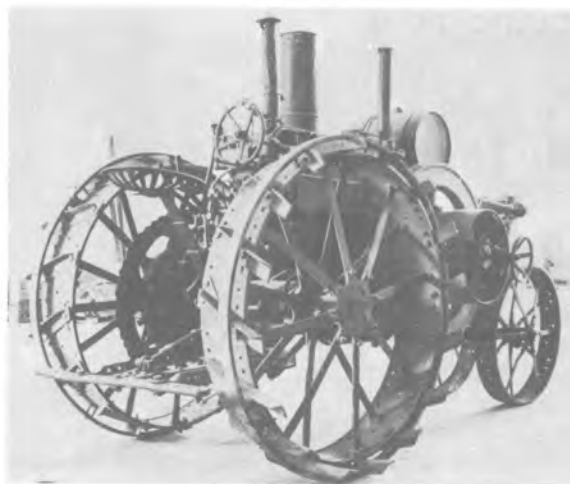
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

15

cassette n.:



Realizzazione: Gianni Stefanati, Renato Sitti, Carla Ticchioni

Fotografie: Francesco Menegatti

1981

1982

24x36

colori

15'14"

80 dias

La meccanizzazione agricola nel ferrarese attraverso gli oggetti, attrezzi e macchine del Centro Documentazione Mondo Agricolo Ferrarese di S. Bartolomeo in Bosco (raccolta Guido Scaramagli).

MONTICCHIELLO: TEATRO POVERO

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

11

cassette n.:



Realizzazione: Roberto Roda, Gianni Stefanati

Fotografie: Roberto Roda

1982

Registrazioni sonore: Renato Sitti, Carla Ticchioni

1983

24x36

colori

80 dias

Gli abitanti di Monticchiello (300 anime in un borgo medioevale arroccato tra Pienza e Montepulciano) ogni anno rappresentano in piazza momenti della propria storia e cultura.

L'audiovisivo attraverso «l'autodramma» del 1982 presenta questo fenomeno singolare del teatro popolare italiano.

PRIMA GUERRA MONDIALE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

12

cassette n.:



Realizzazione: Paolo Natali, Carla Ticchioni, Gianni Stefanati

Colonna sonora: Paolo Natali

Originali fotografici: Bartolomeo Preti, Gianfranco Costa 1915-18

Da una ricerca di: Bruno Vidoni

1981	24x36	b. e n.	12'4"	110 dias
------	-------	---------	-------	----------

Due fotografi centesi, Bartolomeo Preti e Gianfranco Costa, durante il periodo passato al fronte e nelle retrovie hanno realizzato un reportage fotografico di enorme interesse per gli aspetti, spesso inediti o trascurati dalla storiografia ufficiale, in esso ritratti. Questo materiale, raccolto da Bruno Vidoni, costituisce il corpo visivo, mentre per il sonoro sono stati utilizzati brani di lettere di prigionieri italiani in Austria raccolti da Spitzer, il canto «Gorizia tu sei maledetta» interpretato da Sandra Mantovani ed elementi sonori originali realizzati da Paolo Natali.

TRE CANTI POPOLARI RACCOLTI A MONTICELLI

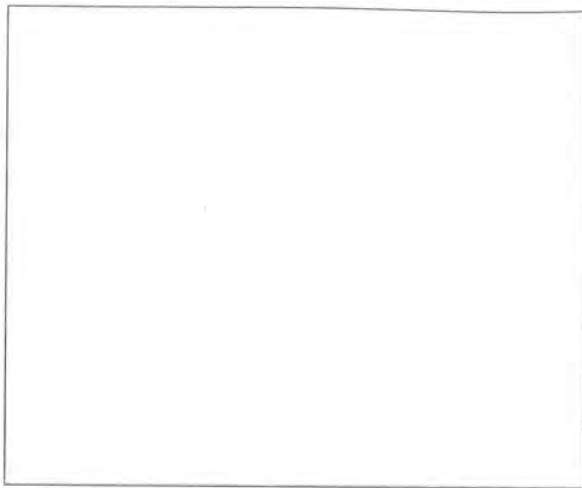
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

13

cassette n.:



Realizzazione: Paolo Natali, Gianni Stefanati, Carla Ticchioni

Fotografie: Marco Caselli

1980

1981

24x36

colori

8'20"

40 dias

Due canti di questua particolari di alcune zone del ferrarese: «Canto dell'anno» e «La Vècia». Ed una inusuale interpretazione di «Bandiera rossa» per ocarina e fisarmonica nell'interpretazione di un gruppo di informatori di Monticelli di Mesola.

La visualizzazione del canto popolare, a lungo trascurata privilegiando l'elemento sonoro, permette alcune inedite valutazioni sui moduli espressivi di interpretazione che concorrono alla comprensione del canto popolare.

VITA DI MANICOMIO

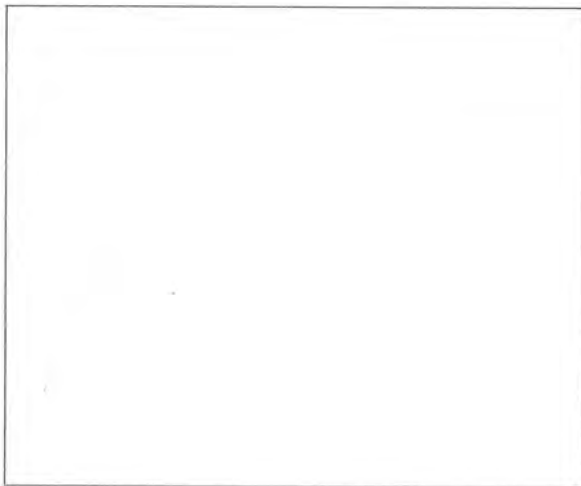
COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

14

cassette n.:



Realizzazione: Eros Menegatti

Originali cinematografici sperimentali: autori sconosciuti 1924 - 1928

Ricostruzione tecnica dell'originale, adattamento tecnico e montaggio:
Eros Menegatti

1983	18x24	b. e n.	53 dias
------	-------	---------	---------

Immagini del manicomio di Ferrara negli anni 1924 - 1928

IL LAVORO DELLA CANAPA NEL FERRARESE

COLLOCAZIONE

n. d'ordine:

DIATape

16

cassette n.:



Realizzazione: Roberto Roda, Gianni Stefanati

Riproduzioni: Roberto Roda

Originali fotografici: autori vari

1902 - 1950

1983 24x36 b. e n.+colori

versione A: 13' 80 dias

versione B: 99 dias

Operazioni di lavorazione, dati tecnici e umani che si sono realizzate per la coltivazione della canapa, prodotto fondamentale nell'agricoltura ferrarese del passato.

Per fini didattici è stata realizzata una versione del prodotto comprendente ulteriori 19 dias riproducenti spiegazioni dettagliate delle varie fasi. Tale versione permette così l'esclusione del sonoro favorendo spiegazioni personali dell'insegnante.

ESEMPIO DI STAMPATO ESPLICATIVO PER L'USO DEL DIATAPE

IL LAVORO DELLA CANAPA NEL FERRARESE - DIATape N. 16

Audiovisivo di 80 diapositive sincronizzate con commento parlato e musicale. In allegato 19 dias di didascalie esplicative.

GUIDA ALL'USO DELL'AUDIOVISIVO.

1. Finalità dell'audiovisivo

Il diatape visualizza, sintetizzandoli, dati tecnici e umani che si sono realizzati in passato per la coltivazione della canapa, cioè di un prodotto fondamentale nella storia dell'agricoltura ferrarese, con particolare riferimento ai processi di lavorazione e meccanizzazione e all'influenza che questi hanno avuto nell'evoluzione dei comportamenti individuali e collettivi delle comunità agricole della provincia. L'audiovisivo è altresì concepito, per le scuole, come momento introduttivo e di guida alla mostra itinerante «La canapa nel ferrarese» realizzata dal Centro Etnografico nel 1982.

2. Caratteristiche dell'audiovisivo

L'audiovisivo consiste in una sequenza di 80 diapositive prevalentemente in bianco e nero, sincronizzata con commento parlato e sonoro, per una durata complessiva di circa 20 minuti primi.

L'evolversi del commento e delle immagini determina una articolazione del contenuto dell'audiovisivo così concepita:

- n. 1 - 4: introduzione;
- n. 5 - 8: note botaniche;
- n. 9 - 14: la preparazione del terreno;
- n. 15 - 19: la semina;
- n. 20 - 24: il taglio;
- n. 25 - 29: dal taglio alla costruzione delle pile;
- n. 30 - 35: la tiratura;
- n. 36 - 47: la macerazione e la lavatura;
- n. 48 - 50: la stenditura;
- n. 51 - 54: la scavezzatura;
- n. 55 - 66: la gramolatura;
- n. 67 - 68: i canapuli;
- n. 69 - 72: i canapini e i cordai;
- n. 73 - 80: la filatura e la tessitura.

Nel caso l'insegnante desideri accompagnare le diapositive con proprie spiegazioni è possibile escludere il sonoro e procedere al posizionamento di ulteriori 19 dias opportunamente numerate. Tali dias riproducenti semplici didascalie favoriscono l'insegnante precedendo e perciò introducendo le fasi sopra riportate e quindi evitando eventuali difficoltà interpretative di immagini riferite ad operazioni diverse ma simili in apparenza.

1. Centro Etnografico Ferrarese - Il lavoro della canapa nel Ferrarese	
2. Fasi del lavoro della canapa in un'opera del Guercino	Di provenienza medio-orientale, introdotta in Italia forse con le crociate, la coltivazione della canapa iniziò a diffondersi nel Ferrarese, consistentemente, a partire dal '500.
3. Il lavoro della canapa in una incisione del '700 ferrarese	Nei secoli successivi assunse sempre maggior importanza diventando prodotto fondamentale dell'agricoltura locale.
4. Scritto del 1878 di T. Baruffaldi che evidenzia la diffusione della coltivazione canapicola fra i possidenti terrieri ferraresi	Diffusa ovunque su tutto il territorio Ferrarese, la canapa scomparve negli anni '50 a causa di vari fattori non ultimo la concorrenza portatela dalle fibre sintetiche.
5. Radice e parte di fusto in sezione di una pianta di canapa	La canapa è una pianta dioica, cioè con semi separati sopra piante diverse. La radice è fittonante ed il fusto può superare i 4 metri d'altezza.
6. Pianta maschile come si presenta in agosto al momento del taglio	La pianta che reca i fiori maschili è volgarmente chiamata femmina.
7. Canapa: pianta femminile come si presenta in agosto	La pianta femminile invece è volgarmente chiamata maschio o canapone perché presenta un colore più intenso e in genere un fusto meno esile e un apparato fogliare più sviluppato.
8. Canapa: pianta femminile in settembre al momento della maturazione dei semi	Alla maturazione del seme, che avviene in settembre, la pianta femminile rafforza ulteriormente questo aspetto di maggior rigogliosità.
9. Scarico del letame prima dell'aratura estiva, anni '50	La preparazione del terreno iniziava nella tarda estate con la letamazione, cui faceva seguito l'espurgo delle scoline, la raschiatura delle testate
10. Aratura autunnale, anni '50	e un'aratura estiva. L'aratura autunnale concludeva i lavori pre-invernali.
11. Concimazione a mano del terreno, anni '50	Alla fine dell'inverno le operazioni di preparazione del terreno riprendevano con la concimazione.
12. Concimazione del terreno con spandiconcime, anni '50	Oltre che a mano questa operazione poteva essere eseguita con apposite spandiconcime.
13. Zappatura del terreno, circa 1950	Dopo la concimazione il terreno veniva pareggiato e zappato.

14. Pulizia di un macero, circa 1950	Fra le fasi preparatorie va annoverata anche la pulizia dei maceri che venivano svuotati dell'acqua già usata per la macerazione, puliti nel fondo e nuovamente riempiti di acqua che sarebbe poi stata lasciata riposare per almeno 2 mesi prima della nuova macerazione.
15. Particolare di una macchina selezionatrice di sementi recante una decorazione di un contadino che attende alla semina, circa 1920	In marzo avveniva la semina. La semente raccolta nel settembre precedente
16. Macchina selezionatrice di sementi, circa 1920	veniva ulteriormente ripulita
17. Pulitrice di sementi, 1920	
18. Illustrazione da «L'Agricoltore Ferrarese»: seminatrice Sack, 1897	La seminatrice regolata in rapporto alla quantità di seme necessario per ettaro
19. Semina a trazione indiretta, anni '30	operava a trazione indiretta.
20. Taglio della canapa, 1949	In agosto la canapa era pronta per essere tagliata.
21. Falcetto, 1930	Il taglio veniva eseguito manualmente col falcetto.
22. Taglio della canapa col falcetto, 1949	
23. Taglio con falciatrice meccanica a trazione animale, 1949	Meno praticato il taglio con falciatrice meccanica
24. Pianta femminili destinate alla produzione del seme, 1930	per l'impossibilità di «lasciare in piedi» parte delle piante femminili destinate alla produzione del seme che sarebbe maturato solo agli inizi di settembre.
25. Messa in cagna degli steli per l'essiccazione, circa 1949	Le bacchette tagliate erano poi poste in terra a seccare al sole.
26. Sbattitura degli steli secchi per liberarli dalle foglie, 1949	Si procedeva quindi alla sbattitura per liberare la canapa dalle foglie secche.
27. Costruzione di una pila, 1949	Con alcune bracciate raddrizzate e legate all'estremità superiore si allestiva un sostegno sul quale si appoggiava altra canapa ottenendo la pila.
28. Costruzione di una pila, 1949	
29. Pile nei campi, anni '30	La forma a cono favoriva l'evacuazione di eventuale acqua piovana e permetteva di lasciare la canapa nei campi in attesa dell'ulteriore lavorazione.

30. Operazione di tiratura, circa 1930	La canapa tolta dalle pile veniva sistemata su un cavalletto e parraggiata al piede.
31. Tiratura degli steli per ripartirli secondo la lunghezza e formare i fasci, 1949	Ovviamente, le cime, a seconda della lunghezza si presentavano più o meno sporgenti e potevano essere «tirate» fuori dal mucchio e raccolte in base alla lunghezza per formare i fasci.
32. La bancata per la tiratura e i fasci, 1949	
33. Messa in grezza dei fasci, 1949	Mentre si procedeva alla tiratura di nuova canapa quella già pre-disposta in fasci veniva posta in grezza in attesa di effettuare il trasporto al macero.
34. Trasporto al macero dei fasci, 1949	
35. Macero a stanghe, 1931	A partire da metà agosto, per favorire la separazione delle fibre dalla parte legnosa del fusto, la canapa veniva posta a macerare.
36. Schema di macero a stanghe	Nei maceri a stanghe i fasci venivano tenuti sommersi da un sistema di stanghe orizzontali ancorate a stanghe verticali fisse sul fondo della vasca.
37. Immersione dei fasci nel macero a stanghe, 1928	Lavoro estremamente faticoso, richiedeva esclusivamente pre-senza maschile.
38. Immersione dei fasci nel macero a stanghe, 1928	La grande guerra e la conseguente scarsa manodopera maschile determinò la scomparsa dei maceri a stanghe,
39. Macero a sassi, anni '30	a favore di quelli a sassi ove il lavoro poteva essere praticato anche dalle donne.
40. Costruzione di una zattera, 1949	Nel macero a sassi, i fasci di canapa venivano composti in grosse zattere.
41. Affondamento delle zattere, circa 1928	L'affondamento delle zattere veniva ottenuto ponendovi sopra centinaia di massi finché il peso di questi non ne determinava l'affondamento e la permanenza sul fondo.
42. Affondamento delle zattere con i sassi, 1928	Per comprendere la fatica del lavoro si pensi che ogni sasso pesava 6-8-10 chili; macerata una zattera, occorreva togliere i sassi e con gli stessi affondare nuova canapa e così via sino al termine; la canapa poteva continuare ad affluire al macero, che serviva più appezzamenti, anche sino a settembre avanzato; i sassi alla fine della macerazione dovevano essere riposti sulla riva.

43. Affondamento delle zattere con i sassi, 1928	
44. Affondamento di una zattera con i sassi, 1949	
45. Lavatura a mano, 1949	A seconda della temperatura dell'acqua il processo di macerazione poteva concludersi più o meno rapidamente; generalmente occorreva circa una settimana. Al termine la canapa veniva lavata sbattendola nell'acqua e gettata sulla riva.
46. Lavatura a mano, 1949	
47. Trasporto delle bacchette lavate con la slitta, 1935	Caricata su slitte trainate da animali o su carriole, la canapa bagnata veniva ritrasportata nei campi per essere stesa ad asciugare.
48. Stenditura delle bacchette macerate, anni '30	
49. Fasci di canapa bianca sistemati in caselle, 1930	Composta in caselle la canapa rimaneva poi in attesa di ulteriori lavorazioni.
50. Scavezzatura con maciulla manuale, 1910	Scavezzando le bacchette macerate si determinava in realtà la frantumazione della sola parte legnosa interna e quindi il distacco della fibra.
51. Scavezzatura con cilindratrice azionata da locomobile a vapore, 1930	Il processo era ottenuto non solo manualmente ma anche con apposite macchine detti cilindri.
52. Scavezzatura meccanica, 1949	
53. Messa in figna delle mannelle scavezzate, anni '50	Al termine della scavezzatura la canapa veniva ammassata in figna.
54. Gramolatura, anni '30	La gramolatura doveva permettere di separare definitivamente i canapuli, cioè la parte legnosa, dalla fibra.
55. Gramolatura, 1949	Si otteneva ciò trattando a mano la canapa con la gramola.
56. Gramolatura mano, 1949	arèla, parz'èla, zapèla la kàrva dal padròn etc. canto trad. raccolto a S. Maria Codifiume
57. Gramolatura a mano, 1949	
58. Schema di una gramola e di una macchina decanapulatrice	La gramolatura poteva essere ottenuta anche con apposite macchine decanapulatrici.

59. Decanapulatrice in azione, anni '50	Usate soprattutto nelle grandi aziende le decanapulatrici for- nivano un prodotto generalmente ritenuto insoddisfacente
60. Gramolatura meccanica con decanapulatrice, 1949	rispetto a quello lavorato manualmente.
61. Scavezzatura e gramolatura meccanica contemporanea, anni '30	... skavzéla, graméla la kánva dal padrón etc. canto trad. raccolto a S. Maria Codifiume
62. Contadini al termine della gramolatura, anni '30	
63. Contadini posano al termine della gramolatura, anni '30	
64. Canapa imballata in coppioni	La formazione dei coppioni
65. Canapa durante l'imballaggio in mazzole, 1928	e delle mazzole predisponavano il prodotto per la vendita.
66. Raccolta dei canapuli, 1930	I canapuli ottenuti con la gramolatura
67. Gabbione, carro per il trasporto dei canapuli, 1930	venivano trasportati presso le abitazioni e usati come combu- stibile.
68. Gargiolaio mentre striga il capecchio della canapa, 1949	In autunno presso le abitazioni arrivavano i gargiolai per strigare e pulire la canapa destinata alla tessitura.
69. Strigone, circa 1930	
70. Cordai al lavoro, 1940	I cordai invece iniziavano a lavorare nella primavera successiva
71. Cordai al lavoro, 1940	producendo corde e funi con gli appositi torcitoi.
72. Filatura con rocca e fuso, 1941	La filatura veniva eseguita presso le famiglie in inverno. Le donne si riunivano a filare nella stalla cioè nel posto più caldo della casa.
73. Filatura con filatoio, 1950	Attraverso vari strumenti come il filatoio
74. Donne che lavorano con l'aspo, 1902	l'aspo
75. Gruppo di filarine, 1941	il dipanatoio e l'incannatoio
76. Donne che lavorano con dipanatoio e incannatoio, 1902	si ottenevano spolette di filo con le quali si procedeva
77. Preparazione dell'ordito, 1902	ad allestire l'ordito, cioè un sistema di fili paralleli e distanziati fra loro
78. Donna al telaio, 1902	che trasferiti sul telaio

79. Donna al telaio, 1940	concorrevano con il filo di trama a comporre quella rete di fili che chiamiamo tessuto.
80. Schema riassuntivo delle fasi di lavorazione	...skavzéla, graméla la kàvva del padrón... etc. canto trad. raccolto a S. Maria Codifiume

INDICE DEI TITOLI SCHEDATI

RVM di prodotti cine

ALDINA MASSARI	pag. 7
ALLUVIONE	» 8
AMANTI SENZA FORTUNA	» 9
BELRIGUARDO	» 10
CHIAMATA A SCIROCCO	» 11
COMACCHIO	» 12
CUORE E... UNA TENAGLIA (UN)	» 13
DELTA PADANO	» 14
DEPOSIZIONE	» 15
FERRARA	» 16
FERRARA DI GIORGIO BASSANI (LA)	» 17
FERRARA EPICA E CORTESE	» 18
FERRARA, PRIMA CITTÀ MODERNA	» 19
FERRARA SI RINNOVA	» 20
FIGLI NON SONO DELLA GUERRA (I)	» 21
FIUME, DELLE CAPANNE... MIGLIARINO (UN)	» 22
GIORNALI CINEMATOGRAFICI - RASSEGNA ETNOGRAFICA	» 23-24
GIORNALI CINEMATOGRAFICI	» 25
GENTE DEL PO	» 26
INCONTRO SUL FIUME	» 27
LAGOSANTO IERI E OGGI	» 28
LI MILECENTOTRENTACINQUE NATO	» 29
MUSTRI (I)	» 30
NOZZE D'ARGENTO	» 31
N.U. - Nettezza Urbana	» 33
OGGI C'È MERCATO	» 34
PASSEGGIATA PER LE STRADE DI FERRARA (UNA)	» 35
PESCATORI DI SABBIA	» 36
PICCOLO PANORAMA	» 37
POMPEO E LE RELAZIONI UMANE	» 38
POMPOSA	» 39
S.O.S. AMBIENTE NATURALE	» 40
SPINA die versunkene Stadt	» 41
TEATRO MINIMO	» 42
TERRE DEL DELTA: UOMINI E PO (NELLE)	» 32
TESTA E CROCE	» 43
TOMBE DI SPINA (LE)	» 44
TRAGEDIA D'AMORE	» 45
ULTIMI CANTASTORIE (GLI)	» 46

UOMINI DEL DELTA	pag. 47
UOMINI DELLA PIANURA	» 48
UOMINI SOLI	» 49
VACANZE A FERRARA	» 50

RVM

AGOSTO 44: testimonianze e immagini della Resistenza	pag. 61
GIOCHINCONTRI '80	» 62
LICEO CLASSICO: esperienze di ricerca sulla Resistenza	» 63
PERCEZIONE DEI SUONI ED EDUCAZIONE MUSICALE	» 64
VECIA (LA)	» 65

DIATAPES

BONIFICA DI S. EGIDIO (LA)	pag. 69
BONIFICA DEL MANTELLO (LA)	» 70
CARNEVALE DI CENTO (IL)	» 71
COMACCHIO: FESTA DEI QUARTIERI	» 72
DUE CANTI DI QUESTUA RACCOLTI A GORO	» 73
FARSA DEI BURATTINAI FORNI (UNA)	» 74
LAVORAZIONE DELLA CANAPA (LA)	» 75
LAVORO DELLA CANAPA NEL FERRARESE (IL)	» 84-85
LIBERAZIONE D'ITALIA (LA)	» 76
MASI TORELLO '41: LA TREBBIATURA	» 77
MATRIMONIO EBRAICO (UN)	» 78
MECCANIZZAZIONE AGRICOLA (LA)	» 79
MONTICCHIELLO: TEATRO POVERO	» 80
PRIMA GUERRA MONDIALE	» 81
TRE CANTI POPOLARI RACCOLTI A GORO	» 82
VITA DI MANICOMIO	» 83

INDICE DEI NOMI

- ALTAFINI Sergio: 65.
A.M.Z.: 42.
A.N.P.I.: 21.
ANTONIONI Michelangelo: 26, 33, 52.
ARCI - Ferrara: 65.
ARTISTI Associati: 26.
AURIGEMMA Salvatore: 44.
BARRA Andrea: 71, 72.
BARUFFI Adolfo: 8, 9, 29, 39, 45, 52, 58.
BASSANI Giorgio: 17, 42.
BOLOGNESI G.B.: 16.
BONETTI Antonio: 47.
BONORA Gigliola: 7.
CAMERA Condeferale del Lavoro di Ferrara: 14, 48.
CASELLI Marco: 74, 78, 82.
CENTRO Audiovisivi (Comune di Ferrara): 63.
CERCHIO Fernando: 12, 52.
CINE Club Ferrara: 13, 16, 27, 37, 38, 43, 47, 53.
COSTA Gianfranco: 81.
DE GIORGIO Franca: 46.
DE LAURENTIS: 44.
DI CARLO Clotilde: 71, 72.
DOLCETTI Onorio: 14, 48, 58.
DONATI Andrea: 71, 72.
DONICELLI Mario: 12.
ESTE Film: 8, 9, 17, 19, 39, 48.
FELISATTI Massimo: 11, 17, 21, 52, 55, 58.
FERRARI E.: 49.
FERRARI Mario: 45.
FERRETTI Tito: 47.
FINK Guido: 21, 30, 52.
FUSCO Giovanni: 12, 33.
GAVAGNA Luca: 73.
GHIGLIA Benedetto: 14, 21, 30, 32, 37, 52, 55, 58.
GIGLIOLI: 24, 51.
GUERZONI Donatella: 77.
I.C.E.T.: 26, 33.
LAZZARI Alfonso: 9.
LUCE (Istituto): 12, 25, 32.
MAFFEI: 24, 51.
MANSERVIGI Gigi: 62.
MARCHETTI Mario: 38.
MAROSIO M.A.: 20.
MEDINI Fabio: 19, 47, 52.
MENEGATTI Eros: 23, 69, 70, 83.
MENEGATTI Francesco: 79.
MENEGATTI Giuseppe: 24, 51, 70.
MICALIZZI Paolo: 47.
MILANI (Studio): 19.
NATALI Paolo: 62, 63, 71, 72, 81, 82.
NONATO Luigi: 16, 38.
PASSERINI Vittorio: 8, 14, 39, 48, 52, 55, 58.
PECORA Ezio: 13, 27, 31, 38, 43.
PHOEBUS Film: 50.
PIACENTINI Giorgio: 13, 43.
PICCONE Ugo: 11, 19.
PITTORRU Fabio: 11, 17, 30, 52, 58.
PONTI Carlo: 44.
PORTALUPI Piero: 26.
PRETI Bartolomeo: 81.
PUNTO Radio TV: 62.
QURZI Anna: 28, 35, 40.
RAGAZZI Renzo: 11, 17, 21, 30, 34, 52, 58.
R.A.I. - Rete 3: 64.
RENZI Renzo: 46, 52.
RIBERTI Ivano: 7, 10, 15, 36.
RODA Roberto: 80, 84.
ROSSATTI Alberto: 7.
ROVERI Alessandro: 29, 32.
SANDRI Luigi: 61.
SANI Massimo: 27, 31, 32, 34.
SANTINI Giorgio: 13, 34.
SCHIESARI Pietro: 38.
SCUOLA Media Lajosanto: 28, 35, 40.
SCUOLA Media Migliarino: 22.
SITTI Renato: 7, 10, 15, 36, 55, 62, 75, 77, 79, 80.
STEFANATI Gianni: 62, 71, 72, 73, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 84.
STURLA Antonio: 8, 9, 14, 18, 21, 29, 39, 44, 48, 51.
STURLA Paolo: 17, 19, 30, 50, 52.
SUPERFILM: 29.
TELE Estense: 61.
TICCHIONI Carla: 62, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 82.
TRASATTI Luciano: 44.
VANCINI Florestano: 8, 9, 14, 39, 42, 46, 48, 49, 55, 58.
VASE Ugo: 18, 51.
VELLA Antonella: 22.
VENTIMIGLIA Giovanni: 33.
VIDONI Bruno: 81.
ZANARDI Paolo: 63.
ZANELLA Giorgio: 64.
ZECCHI Armando: 13, 43.

INDICE GENERALE

- I PRESENTAZIONE (Roberto Roda)
- 1 L'ARCHIVIO DEGLI AUDIOVISIVI
- 5 REGISTRAZIONI VIDEO MAGNETICHE (RVM) di prodotti cine
SCHEDE
- 51 NOTE SUL CINEMA FERRARESE (Paolo Micalizzi)
- 54 INIZIATIVA CULTURALE E CINEMA A FERRARA NEL DOPOGUERRA
(Renato Sitti)
- 59 REGISTRAZIONI VIDEO MAGNETICHE (RVM)
- 67 DIATAPES: PRODOTTI IN DIAPOSITIVE SONORIZZATE (Roberto Roda)
SCHEDE
- 85 ESEMPIO DI STAMPATO ESPLICATIVO PER L'USO DEL DIATAPE
- 93 INDICI